

Venerdì le « misure » al Consiglio dei ministri

Nuovi contrasti sugli aumenti di benzina e tabacchi

Conferme sull'aumento dell'IGE - I temi della Conferenza organizzativa del PSI - Gli ultimi dati pregressuali della DC

Senato

Il PCI chiede la discussione della legge sul piano della scuola

A Palazzo Madama, al termine della seduta di ieri, il compagno ROMANO ha ricordato che il disegno di legge degli onorevoli Ermini-Codignola-Nicodemi approvato dal Senato il 13 maggio scorso e che propone un rinvio al 30 giugno della presentazione del piano di sviluppo decennale della scuola, non è stato ancora iscritto all'ordine del Senato (il gruppo comunista ha chiesto, come è noto, la remissione in aula). Il ritardo ha sottinteso che il senatore Romano rischia di provocare, nonostante le ripetute assicurazioni del ministro Gili, un nuovo rinvio, questa volta « sine die », della presentazione del piano.

«Già si parla, del resto, del 30 giugno come di un termine ordinario e non perentorio, e si sa che una nuova manovra non è stata presentata al Consiglio dei ministri, né sono stati consultati in merito i gruppi della maggioranza. Chiediamo perciò che il disegno di legge possa essere discusso al Senato entro questa settimana: altrimenti sarà evidente che è in atto una dilatoria gravissima: il gruppo comunista adotta allora tutte le iniziative necessarie perché il governo e la maggioranza si assumano, di fronte al paese, le proprie responsabilità».

Il senatore MAMMUCARI ha poi sollecitato la risposta alla sua interrogazione in merito alla gestione della GESCAL.

Sentenze della Corte costituzionale

Sette sentenze della Corte Costituzionale sono state depositate ieri nell'Ufficio di Cancelleria del Palazzo della Consulta. Con esse si riconosce la costituzionalità del decreto di un commissario generale del governo per il territorio di Trieste; delle sanzioni penali a carico di coloro che facciano ricerche archeologiche senza autorizzazione; dell'istituzione, da parte della Provincia di Bolzano, di un albo di esperti per la determinazione dei prezzi dei « masti eni ». E' invece stata dichiarata incostituzionale la legge con la quale la Regione Trentino-Alto Adige si è arrogata il diritto di partecipare - quale socio fondatore - all'Istituto Trentino di Cultura.

Il governo evasivo sulla crisi degli enti di riforma

Il ministro Ferrari Aggradi, chiamato a causa dei prelievi mensili, è tornato ad esporre ieri alla Commissione agricoltura del Senato il visto di un governo evasivo nei confronti degli enti di sviluppo agricolo e - in particolare - sulla situazione che questi erediterebbero dall'apparato della riforma fondiaria (stralcio).

Il ministro ha mostrato, in primo luogo, di ignorare nel merito i rilievi - assai pesanti, si direbbe - mossi dalla Corte dei conti alla gestione degli enti di riforma agraria. Egli si è limitato a dire che, essendo i 32 miliardi annui previsti per il governo, i sufficienti a pagare gli arretrati, sarebbero potuti apparire, prelevando alcuni miliardi dal capitolo del giro misero progetto di riforma fondiaria. Nessun accenno al fatto che le critiche riguardavano, soprattutto, la effettiva utilizzazione di questi appalti e dei loro compiti per i quali funzionano. Ha aggiunto, il ministro, che la delimitazione delle zone di intervento degli enti (in base all'art. 32 del Piano Verde) è un governo non l'ha fatta per mancanza di soldi.

Ferrari Aggradi ha infine ribadito, rispondendo al senatore Tortora, che il programma di governo non prevede enti in tutte le regioni. Per queste ragioni il gruppo comunista, attraverso gli interventi del compagno Conte e Cipolla, ha ribadito l'esigenza preminente di chiarire la situazione degli enti di riforma, riservandosi di portare il dibattito in aula.

La giornata di ieri è stata segnata da una intensa attività di incontri e riunioni, politiche e sindacali, sul tema di fondo della politica economica. Moro ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi i delegati della CISL e della UIL, con i quali ha trattato la questione del congelamento. Nella giornata si è anche tenuta una lunga riunione dei sindacalisti del PSI, presieduta da Brodolini, nel corso della quale è stato discusso un documento sulla posizione dei socialisti sindacalisti nei confronti della « politica dei redditi ». Incontri e colloqui ministeriali si sono avuti in preparazione sia del Consiglio dei ministri - confermato per venerdì - sia della Conferenza organizzativa della DC.

Sul provvedimento economico che saranno oggetto del prossimo Consiglio dei ministri, si era tenuta l'altro ieri a Palazzo Chigi una riunione, con Moro, Nenni, Reale, Saragat, Carli e i ministri economici e finanziari. Alcuni riferimenti del Nord avevano riferito che i contrasti erano emersi, in particolare, sul problema dei decreti-catenaccio di aumento dei tabacchi e della benzina. Secondo alcuni Gili, al termine della riunione, avrebbe dichiarato che né tabacchi né benzina saranno aumentati. Altre voci, ieri, riferivano la esistenza di una proposta tendente a ridurre le nuove misure (oltreché sulle sovrapposizioni per liquori, barcche di lusso ecc.) essenzialmente all'anno dell'IGE, dal 30 al 4 per cento. E ciò perché, secondo gli ultimi dati congiunturali, la tesoreria non avrebbe più bisogno di rastrellare 400 miliardi, ma soltanto 150. Cento miliardi sarebbero dati dal gettito della nuova IGE e gli altri sarebbero coperti con misure minori.

NEL PSI. Oggi si riunirà la direzione del Partito socialista che prenderà in esame, oltre che la situazione economica, la questione del Friuli-Venezia Giulia, le questioni collegiate con la Conferenza organizzativa, che inizia il 28. Diversi socialisti hanno confermato che, da parte della segreteria, si cercherà di impedire il dibattito della Conferenza sul terreno organizzativo. La discussione sarà aperta da De Martino e da una relazione di Venturini. Il tema principale, attorno al quale dovrebbe svolgersi il dibattito, sarà dato dalle modifiche allo statuto, in particolare, alla riforma delle frazioni (per le quali è pressoché unanime la richiesta di una loro esplicita abolizione) e, al tempo stesso, della tutela dei diritti politici delle minoranze.

GIUNTA NEL FRIULI V. G. La crisi nelle trattative per la formazione della giunta di centro sinistra nel Friuli-Venezia Giulia è stata ieri discussa sia dai socialisti (che torneranno ad esaminarla stasera in direzione) sia dal PSDI. La segreteria socialista democratica ha emesso un comunicato nel quale, dopo avere deplorato il fallimento delle trattative a tre, DC, PSI, PSDI, (« per colpa del PSI che « si è unilateralmente escluso dall'accordo ») chiede che « si proceda egualmente alla costituzione di un governo regionale di centro sinistra ».

IL CONGRESSO D. C. Terminati i pregressi democratici, e in attesa del dato ufficiale dei loro risultati, i primi bilanci assegnano ai « dorotei » (impegno democratico).

Delegazione del PSIUP in URSS La Direzione del PSIUP si è riunita ieri a Roma ed ha deciso di convocare il Consiglio nazionale del partito per i giorni 15-17 luglio per un esame della situazione politica generale e per la preparazione delle elezioni amministrative di autunno.

La direzione del PSIUP ha anche proceduto alla nomina di una delegazione che si recerà in URSS nei prossimi giorni per un incontro con il Comitato Centrale del PCUS allo scopo di riprendere i tradizionali rapporti del socialismo italiano con il movimento operaio internazionale e per uno scambio di vedute sulla situazione interna del paese. La delegazione sarà composta dall'on. Tullio Vecchiotti, segretario del partito, dall'on. Vincenzo Gallo, membro della segreteria e dall'on. Ivano Curli, membro del Consiglio nazionale.

La maggioranza relativa, oscillante fra il 48 e il 49 per cento ai fanfaniani (Nuove crociate), un 20-21 per cento, ai « socialisti » (Forze Nuove), un 19-20 per cento, agli « scolari » (Centro), 10-11 per cento.

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

Il partito ha raggiunto e superato ad oggi il numero di iscritti che aveva nel 1962, avendo annullato la perdita di 15.000 tessere che aveva subito nel 1963. Dalla rilevazione condotta il 15 giugno sono emersi i seguenti dati: iscritti 1.631.889 pari al 101% del 1963 e al 100% del 1962; incremento assoluto sull'anno scorso 18.777; iscritti 139.481; federazioni al 100% ed oltre: 92 (14 in più rispetto alla precedente rilevazione).

Più lento, ma pur sempre in vantaggio sull'andamento del 1963, è il tesseramento alla FGCI i cui effettivi sono finora 155.505 pari all'89,5%. I reclutati all'organizzazione giovanile sono 44.342. Quaranta organizzazioni provinciali della FGCI hanno superato il livello del 1963.

Con il lavoro condotto e i risultati acquisiti nell'ultimo mese, il partito è riuscito a tramutare il pur importante arresto della tendenza negativa del tesseramento degli ultimi anni in un processo positivo che si è già lasciato

alle spalle i livelli di tesseramento del 1963 e del 1962. All'interno di questo dato generale è da rilevare il qualitativo aspetto del reclutamento la cui entità supera anche il dato del 1963 ed è destinato a superare rapidamente perfino quello complessivo del 1960, realizzato sull'onda del grande movimento di luglio.

Questo risultato è opera della felice combinazione di fattori organizzativi e politici. Non vi è dubbio infatti che ha avuto una influenza positiva il modo, la tecnica nuova con cui la campagna è stata impostata e condotta (partenza massiccia e rapida in novembre, ampia mobilitazione dei quadri, forte apporto propagandistico, scelte di lavoro oculate e frutto di una più attenta analisi della realtà ambientale). E così pure decisivo è apparso il corso politico in cui la campagna si è iscritta.

Il partito ha condotto infatti il tesseramento ed ha sviluppato il proselitismo nel vivo di una vasta iniziativa politica tendente a con-

quistare le masse ad un preciso giudizio sull'involutione del centro-sinistra, ad una precisa cognizione dei pericoli nuovi che da essa derivavano e derivano anche il dato del 1963 ed è destinato a superare rapidamente perfino quello complessivo del 1960, realizzato sull'onda del grande movimento di luglio.

Questo risultato è opera della felice combinazione di fattori organizzativi e politici. Non vi è dubbio infatti che ha avuto una influenza positiva il modo, la tecnica nuova con cui la campagna è stata impostata e condotta (partenza massiccia e rapida in novembre, ampia mobilitazione dei quadri, forte apporto propagandistico, scelte di lavoro oculate e frutto di una più attenta analisi della realtà ambientale). E così pure decisivo è apparso il corso politico in cui la campagna si è iscritta.

Il partito ha condotto infatti il tesseramento ed ha sviluppato il proselitismo nel vivo di una vasta iniziativa politica tendente a con-

segnamento per quelle forze democratiche che hanno scelto una strada diversa e che sono ora alle prese con un profondo turbamento politico e morale e con una seria crisi organizzativa.

Una giusta linea politica, un migliore meccanismo organizzativo, hanno consentito questo risultato. Ma la tensione, l'impegno nostro non si esaurisce. Non vogliamo ammettere questa grande forza, vogliamo che essa protetti tutte le sue energie, faccia sentire tutto il suo peso in una fase tanto importante dello scontro politico e di classe. L'accrecimento della forza non è un obiettivo fine a se stesso: è la condizione per affermare una strategia politica.

Ecco perché guardiamo ancora più avanti: guardiamo al grande compito di sviluppare una vasta, multiforme opera di orientamento delle masse, che è il compito della Campagna della stampa, a collegiamo con esso gli obiettivi ambiziosi della sottoscrizione di un miliardo e mezzo, dell'aumento della diffusione della nostra stampa

pa e, ancora, di un'ulteriore estensione del proselitismo.

Nell'ultimo mese si è registrato l'afflusso di seicento iscritti al giorno al partito. Vi è un buon numero di organizzazioni le quali, avendo una supero di iscritti del 1963 e l'obiettivo fissato all'inizio della campagna, si sono riproposte traguardi ancora più avanzati.

D'altro canto, è nel corso della campagna della stampa che forti federazioni come Genova, Brescia, Ferrara, Mantova, Pisa, Foggia, Alessandria, Ancona si impongono certamente per raggiungere e superare gli iscritti del 1963 fissando essenzialmente sull'estensione del proselitismo.

Ancora una volta è da ribadire infine l'esigenza di un impegno serrato di tutto il partito per stimolare e aiutare il tesseramento alla FGCI, che evidentemente si scontra con difficoltà di carattere soggettivo a cui è urgente porre rimedio perché tutto il quadro della nostra forza risulti all'altezza della situazione.

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

per rovesciare completamente sui socialisti la responsabilità del fallimento, e per allacciare immediate trattative per sostituire sulla stessa base programmatica - un accordo a tre al mancato accordo a quattro come niente fosse accaduto. Sorprende il fatto che i socialdemocratici si siano immediatamente mostrati disponibili. Stamani il loro segretario regionale si è precipitato a Roma in aereo per ottenere da Tanassi, l'autorizzazione a rimangiarsi le dichiarazioni in base alle quali il PSDI non sarebbe entrato in una maggioranza nella regione senza il PSI.

Nel tardo pomeriggio l'inviato a Roma non aveva dato

ancora notizie di sé. Negli ambienti della DC, comunque, l'accordo a tre si dava stasera per scontato e ci si apprestava a trascorrere una notte in bianco occupati al braccio di ferro con i saragatiani che dopo la riunione dei socialisti hanno subito chiesto un assessore in più. Avevano dunque visto giusto quando ritenevano, come noi, che le dichiarazioni socialdemocratiche avessero un carattere puramente strumentale, rivolte unicamente ad agganciare i socialisti nella trattativa. Nessuna rottura con la tradizionale subordinazione dei socialdemocratici della regione alla Democrazia cristiana, dunque, ma un ulteriore servizio reso al-

quest'ultima, nel suo tentativo di netta marca dorotea, di « catturare », anche nella neonata regione Friuli-Venezia Giulia il PSI a una maggioranza di centro sinistra in funzione anticomunista e di rottura dell'unità popolare.

Nei giorni scorsi, quando l'accordo a quattro si dava per certo, già si sapeva che la DC aveva avanzato pressanti ipoteche sulle amministrazioni comunali socialdemocratiche della regione, prevendo i socialisti della necessità di una loro rottura con i comunisti. Che cosa è avvenuto tra sabato e lunedì per portare al fallimento di una soluzione considerata ormai acquisita? Non erano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23

Sulla clamorosa vicenda delle dimissioni dal Laboratorio internazionale di genetica e biofisica di Napoli del direttore, prof. Adriano Buzzati Traverso, e dei suoi due collaboratori vengono così elencate:

1) Le dimissioni sono state date per mettere gli organi amministrativi del CNR dinanzi alle loro responsabilità, e non per rivendicazioni salariali.

2) I motivi della crisi sono stati già chiaramente espressi nel telegramma inviato dal prof. Adriano Buzzati Traverso ai suoi organi di Stato competenti: essa è soltanto determinata dalla imposizione di una serie di norme restrittive che impediscono l'efficienza e tempestiva utilizzazione di fondi stanziati per il bilancio del Laboratorio, e non da una mancanza di fondi. Tale imposizione deriva da un'intervento legislativo del Parlamento, che ha imposto la limitazione della spesa per il personale tecnico e subalterno.

3) La imposizione di queste norme restrittive è particolarmente grave in quanto si è in aperto disaccordo con la convenzione CNR-CNR-EURATOM, con cui fu costituito il Laboratorio due anni fa, concepito per fare al Laboratorio l'organizzazione più adeguata alle necessità della ricerca scientifica.

4) Si ritiene fondamentale che i ricercatori percepiscano stipendi adeguati, specie in vista della elevata competizione internazionale e che non sia soltanto il criterio di anzianità, ma soprattutto quello di merito a determinare l'entità dei compensi. Si precisa inoltre la rettifica del comunicato del CNR, che la gran maggioranza degli stipendi del personale di ricerca tecnico e subalterno del LIG è in linea con quello dei centri di ricerca dell'INFN, del CNEN e dello stesso Consiglio nazionale delle ricerche.

Il comunicato conclude auspicando un pronto intervento del CIR e del ministro per la Ricerca scientifica.

Mario Passi.

LEGGETE

Vie nuove

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI, Pio XII e Giovanni XXIII.

Infine Paolo VI ha trattato di un problema che egli ha definito « estremamente grave », preannunciando per il prossimo periodo una nuova presa di posizione della Chiesa sul problema del controllo delle nascite.

Riconosciuti « i molteplici aspetti (del problema), vale a

Le trattative per la giunta del Friuli-V.G.

Dopo il no del PSI la DC punta su un centro-sinistra « pulito »

I socialdemocratici pronti a rimangiarsi gli impegni assunti - Stamane si riunisce il Consiglio regionale - Altri particolari sulla riunione dei socialisti

Dal nostro inviato TRIESTE, 23. Centro sinistra « pulito » o « monocolori di attesa » democristiano? A poche ore dalla riunione del consiglio regionale, che è fissata per le ore 10.30 di domattina ancora non si sa quale maggioranza e quale giunta governativa si formerà a Trieste. La decisione del comitato regionale del PSI di respingere gli accordi per il centro sinistra quando quest'ultimo attendevano ormai solo la ratifica degli organi dirigenti dei partiti, ha rimesso in discussione la carta di riparto della situazione politica.

DC e PSDI hanno atteso solo il tempo necessario a stilare i relativi comunicati.

Un discorso di papa Paolo VI

La Chiesa studia il controllo delle nascite

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina una rappresentanza del sacro collegio cardinalizio e in questa occasione ha pronunciato un lungo discorso traendo un bilancio del suo primo anno di pontificato e indicando la linea della sua prossima attività.

Dopo una minuta elezione delle iniziative prese, soprattutto in relazione agli sviluppi del Concilio (del quale ha sottolineato come importanti ed ardui i compiti che dovrà affrontare la terza sessione) ed al viaggio « memoriale » in Palestina, il Papa ha annunciato « un fatto nuovo che, sebbene rimanga nelle sue limitate misure d'un episodio particolare, assume per noi valore di alto significato ». Si tratta della concessione al metropolita ortodosso di Patmos della reliquia (il capo di sant'Andrea apostolo) trasportata a Roma dalla Grecia nel 1462 sotto il Pontificato di Pio II. Questo atto, che sarà realizzato nel prossimo anno, si inquadra nella serie di iniziative tendenti al ravvicinamento fra la Chiesa cattolica e quella ortodossa.

Non è mancato poi, nel discorso del Papa, un cenno obbligato alle zone del mondo dove le condizioni della Chiesa « non sono normali e felici » unito a un generico augurio che le condizioni possano migliorare, così come devono migliorare, stante la confluenza di tanti fattori culturali, economici, sociali - le « condizioni politiche e morali del mondo » ancora travagliato da « conflitti armati, casi di nazionalismo e razzismo risorgenti, progetti di politiche chiuse e particolari, posizioni di interessi egemonici, contrasti di blocchi ostili e inquieti ».

Rispetto a queste situazioni il Papa ribadisce l'impegno per i cattolici di « predicare la pace » e accomuna a questo proposito gli insegnamenti degli ultimi suoi tre predecessori, Pio XI,

Depositata la sentenza che assolve i «banditi» di Crema

Ed ora tocca ai Carabinieri

Finalmente anche per i cosiddetti grandi quotidiani di informazione, la «gang di Crema» non è mai esistita. Per rompere la cortina di silenzio, da noi ripetutamente denunciata, c'è voluta la sentenza della magistratura torinese che si è conclusa con il proscioglimento completo di tutti gli imputati. Fino a oggi, per la verità, il Corriere della Sera (e la cosa non stupisce) e l'Avanti! (ma probabilmente si tratta del solito incidente professionale, in cui erano già caduti i compagni dello organo del Psi), che non danno nemmeno notizia della sentenza. Saremo curiosi di vedere la faccia che hanno fatto oggi, nel leggere i giornali, il maggiore Siani, il capitano Rotellini e il tenente Sportello, invitati da tempo, dal loro comando, a villeggiare non si sa bene in quale lido ospitale della nostra penisola, e ora ordinato loro di intervenire le vacanze forzate? Come è noto, il giudice istruttore, dottor Guido Barbato, ha ordinato la trasmissione degli atti al Pubblico Ministero - per l'ulteriore corso della giustizia. E siccome dalla lettura del documento della magistratura risulta che le «confessioni» non furono «spontanee», «libere», «inoppugnabili» - per molti di coloro che confessarono, i tre ufficiali dei carabinieri dovrebbero essere ora chiamati a spiegare i loro brillanti metodi inquisitori e a pagare per le colpe (queste sì, veramente reali) di cui si sono macchiati. Saremmo anche curiosi di vedere oggi la faccia del generale dei carabinieri Filippo Caruso, il quale, non molto tempo fa inviò una lunga lettera ai giornali che si stampavano in Italia, da Bolzano a Palermo, per dire, fra l'altro, che l'Unità soffrirebbe di una forma di «alterigia al carabiniere», causata dalla nostra «dibolica tendenza» - «durante la quale», dice, «non si può scindere gli organi vitali dello stato democratico». Il generale Caruso, che trova anche il modo di rimproverare i giornali e i settimanali che hanno presentato i presunti rapinatori cremaschi come «persone oneste», saprà forse spiegare la sua «alterigia» di tutti i modi possibili, colpevoli come siamo di dire sempre, e in ogni occasione, la verità. Altrettanto sdegnato il direttore di Oggi se la prende con «certa stampa», che pur di accusare l'arma dei carabinieri «prende perfino i difetti dei delinquenti comuni».

Per noi, che non crediamo a un misterioso «monopoli» salutare o a un più dignitoso regolamento interno, siamo i soli a prenderne le difese. Non c'entra, dunque, l'Arma dei Carabinieri. Nella fattispecie, si tratta di tre ufficiali che si sono comportati indegnamente e che per l'occasione sono stati condannati a morte. Ma non è tutto. La sentenza, che li assolve, è stata pronunciata da un giudice di Torino, il quale, per di più, non ha tenuto conto di una sentenza di un giudice di Palermo, che li aveva condannati a morte. La sentenza di Torino, che li assolve, è stata pronunciata da un giudice di Torino, il quale, per di più, non ha tenuto conto di una sentenza di un giudice di Palermo, che li aveva condannati a morte.

Proprio in queste settimane - e non ci si venga a dire che la cosa non ha attinenza con la sentenza - il Partito Comunista ha chiesto quest'anno di propri sostenitori un miliardo e mezzo. Si tratta di una grossa cifra, se si pensa che dovrà essere raccolta fra persone che non godono certo di ricche rendite. Eppure, a pochi giorni dal lancio, già sono stati ottenuti successi importanti. Proprio domenica abbiamo annunciato di aver superato i primi 170 milioni. Ai molti che ancora si chiedono il perché di un così grande successo, che si rinnova ogni anno, anche la sentenza di Torino può fornire gli elementi per una risposta. L'Unità dice che la cosa col loro nome, denuncia le ingiustizie, difende la dignità del cittadino, si batte per un avvenire migliore, che ogni anno trova milioni di persone che, a prezzo di duri sacrifici, sottoscrivono i loro sudati risparmi. Sono beninteso, che se non ci fosse l'Unità, non ci sarebbero scandali, piccoli e grossi, nessuno vorrebbe conoscerli. Il silenzio osservato per molto tempo dai grandi giornali d'informazione - e persino dall'Avanti! - sulla vergogna delle «confessioni non spontanee» ne è una lampante dimostrazione.

Paolucci

Un'interrogazione dei deputati comunisti

In seguito alla sentenza assolutoria della magistratura torinese, i compagni Gombi, Gullò, Brighenti, Spagnoli e Lajolo hanno rivolto al mese della stampa il Partito Comunista una spigliata interrogazione per sapere se «non ritengono doveroso operare affinché venga, parzialmente almeno, ripulito il danno arrecato ai cittadini a suo tempo ingiustamente incriminati e ancor più ingiustamente e affrettatamente prosciolti dal video all'opinione pubblica, per bocca del maggiore Siani (stratega massimo della grande operazione contro i mafiosi) come i più pericolosi briganti che la storia della criminalità recente abbia conosciuto nel nostro paese, sollecitando appunto la TV a far sì che si possa vedere la sentenza di assoluzione in servizio ripulimento il triste episodio e ristabilisca così la verità dei fatti sulla base dell'illuminante sentenza del magistrato, onde ridare ai volti degli ex-carcerati il loro contorno reale».

Mentre i tribunali giudicano chi lo indossa

Le spogliarelliste contro il «monoprezzo»

CHICAGO, 23. «Condotta disordinata e indecorosa ed esposizione di un indumento indegno su una spiaggia pubblica» sono le accuse di cui dovrà rispondere davanti ai giudici la bionda Toni Lee Shelley, 19 anni, arrestata sabato scorso mentre usciva dal lago Michigan indossando il famoso «topless bikini», ovvero il costume da bagno a un pezzo, privo di reggiseno.

«Spero proprio che la giuria sarà formata da soli uomini - ha commentato con fare pepato la giovane - Sapete com'è, misuro 95 di busto, 36 di vita... ecc. ecc». Poi si è lasciata andare ad una decantazione dei pregi del nudo costume. Dieci che si sente liberi, leggeri, e che si nuota molto meglio. «Ma lei sa nuotare?» le ha chiesto un indiscreto. «No davvero - ha risposto Toni Lee - Non sono un tipo sportivo, in faccio l'indossatrice».

Le polizie di vari stati stanno correndo ai ripari. Nel Libano, dove è proibito anche il bikini a due pezzi, il capo della squadra del buon costume di Beirut ha tenuto una breve conferenza stampa: «Le donne sono au-

IL PADRE DI IPPOLITO



Il prof. Girolamo Ippolito durante l'interrogatorio. Alle sue spalle, sul banco degli imputati, il figlio.

«Con il CNEN non ho guadagnato una lira»

E' invece accusato di avere ricevuto dal figlio, segretario dell'ente, incarichi di favore

IERI OGGI DOMANI

Battaglia delle api

TOKIO — Seicento poliziotti sono stati impegnati in una vera e propria battaglia per proteggere gli operai incaricati di iniziare i lavori per la costruzione di una diga in una località del Giappone meridionale. Il proprietario della vallata in cui l'opera dovrà essere realizzata, Kazuyuki Murohara, di 66 anni, e la gente del villaggio da lui dominato, si sono infatti ribellati, facendo ricorso ad ogni mezzo per impedire che venga eretta la diga, considerata - un insulto per gli antenati di Murohara - Per alcuni giorni la polizia è stata tenuta lontana con armi micidiali: le api. Ne sono state liberate migliaia e migliaia dagli alveari del vecchio possidente, formando una cortina di difficile penetrazione per la polizia.

Vestite in questura

NAPOLI — Due ragazze inglesi, derubate degli abiti, sono state costrette a recarsi in questura con indosso soltanto il «bikini». Le accompagnavano due giovani, anch'essi con scarsi indumenti addosso. Le due inglesi, Sandra Silvester, di 20 anni, e Anna Caterina Moorehead, di 19 anni, tutte e due di Birmingham, avevano lasciato l'ostello della Gioventù, a Sorrento, dove hanno incontrato due giovani con un'auto, e, fatta amicizia, erano partite insieme con loro per una gita. Dopo essersi fermate su di una spiaggia di Torre del Greco per il bagno, si sono diretti in auto alle falde del Vesuvio. Dopo una passeggiata, sono tornati nel luogo dove avevano lasciato l'auto, ma hanno dovuto constatare che i ladri l'avevano rubata con le due borse, lasciate sul sedile, nelle quali erano gli abiti. I quattro hanno, raggiunto la questura di Napoli con un'auto di passaggio. Le due ragazze sono state accolte dalle ispettrici di polizia femminile che hanno procurato indumenti per permettere loro di recarsi al consolato inglese.

Concluso, nell'incandescente udienza di lunedì, l'interrogatorio di Felice Ippolito, si è svolto per quello del prof. Girolamo Ippolito, segretario generale del CNEN - accusato di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio in concorso con il figlio.

L'udienza si è quasi totalmente risolta in un lungo monologo. L'accusato marcatamente polemico, ha risposto a tutte le domande, tradendo appena la cadenza della lettura di alcuni fogli di appunti dattiloscritti che l'imputato n. 2 di questo processo si era preparato, per non dimenticare nulla. L'anziano ingegnere ha usato i suoi toni più accorati nella difesa del figlio e, per quanto ha potuto, ha tentato di addossarsi la responsabilità degli episodi che sono stati contestati anche al congiunto come reati.

Girolamo e Felice Ippolito - stando al capo di imputazione - costituirono alcune società di comodo con lo scopo di svolgere lavori di progettazione per conto del CNEN. Felice Ippolito, che sempre sostenne l'assoluta innocenza del figlio, ha raccontato che furono affidati da Felice Ippolito, nella sua qualità di segretario del CNEN e poi del CNEN, incarichi di progettazione per oltre un miliardo di lire.

Egli ha tenuto ad esternare il suo disappunto per essere stato trascinato in questo processo: ha ripetuto più volte che non è un vecchio professore, un benemerito della scienza, che ha lavorato gratis per decenni per far figurare l'Italia all'estero, che ne gli incarichi ricevuti dal CNEN ha sempre chiuso in perdita, senza dispiacersene perché c'erano di mezzo il figlio e il destino del paese nel campo della ricerca nucleare.

Dopo 50 anni di insegnamento, questa non me l'aspetto davvero», sembra voler ripetere come corollario di ogni risposta.

L'interrogatorio, anche per l'età dell'imputato, non ha toccato i toni infuocati raggiunti nell'udienza di lunedì scorso, quando Felice Ippolito e i suoi difensori si erano ripetutamente scontrati con il pubblico ministero nel tentativo di bloccare le sue domande.

Lex segretario generale si era mostrato durissimo nei confronti del pubblico accusatore, che chiedeva perché, in base alle domande, spalleggiato dai difensori, i quali avevano urlato in faccia al dottor Pietroni che l'interrogatorio tendeva solo a mettere in difficoltà e in cattiva luce l'imputato su fatti ormai noti e scontati o su particolari della vicenda che non hanno a che vedere con il capo di imputazione.

In effetti pochissime delle domande del p.m. erano tese ad accertare fatti precisi. Le altre riguardavano argomenti sui quali Felice Ippolito aveva già ampiamente risposto. L'udienza di lunedì resterà, comunque, fra quelle più dure di tutto il processo, tanto più perché seguita da quella - calma - di ieri.

Alto, vestito di blu, con il volto arrossato, Girolamo Ippolito ha voluto subito - rimettere le cose a posto - il suo difensore, che ha chiesto di essere ascoltato, ma non ha potuto farlo per le sue ragioni di imputato: prima che a discipolarci ha pensato a dire chi era e ha iniziato sotto lo sguardo allibito del presidente Semeraro, il quale ha invano tentato di interromperlo: «Ho sulle spalle 50 anni di carriera, ho lavorato dal 1912 al 1961. Ho creato a Napoli un grande istituto, tanto grande che poi si è scisso gradualmente in tre: l'Istituto di idraulica e di costruzioni idrauliche, lo Istituto di geotecnica e quello di acquedotti, fognatura e ingegneria sanitaria. Sette miei allievi sono titolari di cattedra, sei sono incaricati. Sono spiacente di dover parlare di me stesso, ma oggi sono imputato e quindi devo mettere in risalto i miei meriti e il disinteresse che ho sempre improntato ogni mia azione. Non ho mai voluto una lira: né le percentuali che mi sarebbero spettate per lavori fatti; da miei istituti per conto terzi, né i rimborsi, per spese di viaggi, conferenze e convegni».

PRESIDENTE: Abbiamo capito. Ora dovrebbe passare al capo d'imputazione.

Progetti «gratis»

IPPOLITO (quasi scuotendosi, ma deciso a proseguire). Mi dispiace, perché non voglio far perdere tempo al Tribunale: ma devo ancora dire che, con lavoro lungo e tenace, ho introdotto in Italia tre nuovi insegnamenti universitari, e che l'attività del mio istituto convinse la Fondazione Rockefeller a concedere una sovvenzione che ci permise di creare un importante laboratorio. Ho partecipato a molti convegni internazionali, rappresentando l'Italia anche in seno all'Organizzazione Mondiale della Sanità, quale esperto di problemi di ingegneria sanitaria. Per il mio istituto ho ricevuto borse di studio e finanziamenti. Ho presenziato a conferenze e convegni. La Cassa per il Mezzogiorno mi affidò per due anni un corso di idraulica sanitaria. Nel '58 riuscii a far istituire a Napoli la cattedra di ingegneria sanitaria con il relativo corso ufficiale, che ha diretto da quell'anno fino al momento di andare in pensione per limiti di età.

Il professor Girolamo Ippolito ha proseguito per un bel pezzo e ha abbandonato l'argomento solo quando si è trattato di esporre la sua attività in campo professionale. A questo proposito ha ricordato le decine di opere progettate, spesso gratis - ha detto - per enti di Stato e società private.

Poi è venuto finalmente al capo d'imputazione, soffermandosi più a lungo per con-

vincere i giudici della necessità di creare (come lui ha fatto) forti gruppi di progettazione che potessero opporsi validamente agli antichi gruppetti esteri.

Lo Studio tecnico SDD - ha dichiarato l'imputato - sorse nel 1926 e non nel 1953, come è detto nel capo di imputazione. Nel 1953 lo Studio tecnico SDD venne solo trasformato in società anonima per volontà di uno dei suoi fondatori, il ragioniere Sironi, il quale, in punto di morte, mi fece promettere che lo Studio non avrebbe cessato la sua attività. Nel '59 lo Studio SDD si scisse: a Milano, dove era socio, rimase un ufficio, che fu ben presto chiuso per le tasse eccessive; altri due analoghi studi vennero aperti a Roma e Napoli. Quando si trattò di sottoscrivere le quote azionarie dello Studio SDD, non presi alcune anche per mio figlio, il professor Felice, nella speranza che un giorno egli abbandonasse i suoi incarichi pubblici per tornare alla libera professione.

PRESIDENTE: Lei non ha altri figli?

IPPOLITO (visibilmente commosso): No. Solo delle figlie. Lo Studio SDD non ha mai reso molto. Ci eravamo infatti riproposti di dare degli utili ai soci, ma non vi siamo in pratica mai riusciti. Il professor Felice, ad esempio, non ha mai avuto una lira e credo che mio figlio sia l'unico essere in Italia che ha dichiarato nella denuncia

Retroterra familiare

Non fosse stato per i volti ormai abituati a per certi nomi rinomati, Archimedes, SDD, Vitro, Cogem - chi è entrato ieri nell'aula del processo ha avuto l'impressione di aver sbagliato porta. Nell'indifferenza generale qualcuno stava facendo i conti con la giustizia, chissà perché, il pubblico distratto e rado, i magistrati assorti, e gli inquirenti inclini più a scambiarsi battute sottovoce che a consumare febbrilmente fogli di taccuino. Perfino fra i tavoli riservati agli avvocati, quelli impegnati in discussioni sul dibattimento e quelli interessati solo a trarre esperienza, larghe zone vuote.

E il processo Ippolito? E le denunce sensazionali, i problemi dello Stato, il pubblico scandalo, le polemiche della ricerca scientifica, i conflitti di competenza? E i battibecchi, la girandola di espedienti legali, i duelli oratori?

Con l'uscita di scena del protagonista, l'interrogatorio sembra una commedia che l'attenzione si sia dissipata di colpo. Gli spettatori più frettolosi amano solo le «romanze».

Pur quando il signor, dalla fievole massiccia e il colorito rubizzo, che ha preso posto dinanzi al microfono non è un personaggio secondario.

Del resto, è stato lui stesso a dire subito, a mo' di prologo: «Cinquant'anni di attività universitaria, ventisette di docenza, tredici ex allievi in cattedra, paternità di nuovi insegnamenti specialistici, mezzo secolo di professione ad alto livello, rapporti con grandi organizzazioni scientifiche nazionali e internazionali, opere di ingegneria progettata per mezzo secolo. Questo sono io. Ora mi trovo scaraventato di fronte a un Tribunale...». Se non ha aggiunto «è tutto un equivoco, qualcuno ha preso un granchio grossolano», è stato solo per rispetto di giudici.

Costituimmo l'Archimedes e mettiamo insieme un gruppo di consulenti che erano i più qualificati in Italia, ciascuno nel proprio settore: ingegneria, chimica, fisica, biologia, medicina, eccetera. E tutte queste società, Archimedes compresa, si danno una mano. Che male c'era, senza all'Organizzazione Mondiale della Sanità, quale esperto di problemi di ingegneria sanitaria? Per il mio istituto ho ricevuto borse di studio e finanziamenti. Ho presenziato a conferenze e convegni. La Cassa per il Mezzogiorno mi affidò per due anni un corso di idraulica sanitaria. Nel '58 riuscii a far istituire a Napoli la cattedra di ingegneria sanitaria con il relativo corso ufficiale, che ha diretto da quell'anno fino al momento di andare in pensione per limiti di età.

Il professor Girolamo Ippolito ha proseguito per un bel pezzo e ha abbandonato l'argomento solo quando si è trattato di esporre la sua attività in campo professionale. A questo proposito ha ricordato le decine di opere progettate, spesso gratis - ha detto - per enti di Stato e società private.

Poi è venuto finalmente al capo d'imputazione, soffermandosi più a lungo per con-

vincere i giudici della necessità di creare (come lui ha fatto) forti gruppi di progettazione che potessero opporsi validamente agli antichi gruppetti esteri.

Lo Studio tecnico SDD - ha dichiarato l'imputato - sorse nel 1926 e non nel 1953, come è detto nel capo di imputazione. Nel 1953 lo Studio tecnico SDD venne solo trasformato in società anonima per volontà di uno dei suoi fondatori, il ragioniere Sironi, il quale, in punto di morte, mi fece promettere che lo Studio non avrebbe cessato la sua attività. Nel '59 lo Studio SDD si scisse: a Milano, dove era socio, rimase un ufficio, che fu ben presto chiuso per le tasse eccessive; altri due analoghi studi vennero aperti a Roma e Napoli. Quando si trattò di sottoscrivere le quote azionarie dello Studio SDD, non presi alcune anche per mio figlio, il professor Felice, nella speranza che un giorno egli abbandonasse i suoi incarichi pubblici per tornare alla libera professione.

PRESIDENTE: Lei non ha altri figli?

IPPOLITO (visibilmente commosso): No. Solo delle figlie. Lo Studio SDD non ha mai reso molto. Ci eravamo infatti riproposti di dare degli utili ai soci, ma non vi siamo in pratica mai riusciti. Il professor Felice, ad esempio, non ha mai avuto una lira e credo che mio figlio sia l'unico essere in Italia che ha dichiarato nella denuncia

Per iniziativa della DC, delle destre e del PSDI

Grave montatura contro la Giunta popolare di Carrara

Arrestato l'assessore Dell'Amico del PSIUP

Dal nostro inviato CARRARA, 23.

Con un gravissimo provvedimento giudiziario la magistratura di Carrara ha dato, ieri notte, il suo «imprimatur» alla vergognosa e ignobile campagna contro l'amministrazione comunale della città toscana, condotta in quest'ultimo periodo dalla destra della DC e dal partito socialdemocratico in complicità, non invidiabile, dei neo-quanquisti pacciardiani.

Ieri, nel cuore della notte, la polizia si è presentata, infatti, nell'abitazione dell'assessore all'Urbanistica, Bruno Dell'Amico, del PSIUP, e lo ha tratto in arresto. L'accusa formulata nei confronti di lui richiama la Procura della Repubblica, e «concorsi in concussione».

Dal canto loro, i rappresentanti della destra della maggioranza consiliare, PCI PSI e PSIUP, hanno stilato un manifesto nel quale si afferma la certezza che «la grave decisione assunta dalla Procura della Repubblica, non può non aver considerato il clima esasperato creato nell'opinione pubblica carrarese dalla campagna politico-sindacalistica condotta dalla destra con chiari scopi qualunquistici», e si mettono in guardia i lavoratori e cittadini, tutti i pretori, dal correre delle voci che artificiosamente vengono sparse, allo scopo di travolgere quel potere popolare, che da anni si regge sull'appoggio e la simpatia della stragrande maggioranza del carrarese».

Non è una storia lunga quella della campagna scandalistica scatenata dal PSDI, dalla DC e dagli altri gruppi di destra: è cominciata non appena si è fatta sentire l'aria delle prossime elezioni. A certa gente da noi che i socialisti carraresi, anche dopo la nascita del PSIUP, non hanno mai collaborato con gli altri partiti della classe operaia e che non farsi «agganciare» al carro della destra, si è visto, a ruota la «destra dc», hanno imputato, prima al Partito comunista e quindi all'amministrazione, in toto, presunti «illeciti edilizi».

E lo hanno fatto, con appoggio del quotidiano livornese, in maniera analoga a quella che si è vista, a ruota la «destra dc», hanno imputato, prima al Partito comunista e quindi all'amministrazione, in toto, presunti «illeciti edilizi».

PRESIDENTE: Approfondisca l'esame delle società.

30 milioni per l'Archimedes

IPPOLITO: Nel febbraio del 1960 con altri professori universitari fondai l'«Archimedes», con un capitale iniziale di 30 milioni, di cui 10 milioni a far parte anche mio figlio, per la sua conoscenza degli ambienti internazionali e di organismi simili. Altri soci furono l'ingegner Di Penta e l'ingegner Rappalò del Tindaro. L'Archimedes si ripropose di creare un forte raggruppamento di specialisti in ogni campo dell'ingegneria, in modo da competere con gli analoghi gruppi di studio esteri.

Il rendimento non presto contatti con la Stone e Webster, una società americana con oltre 20 mila dipendenti, la quale ci affidò importanti incarichi, anche in considerazione del fatto che le nostre tariffe erano molto basse e quindi i progetti preparati da noi venivano a costare meno. Il successo dell'«Archimedes» favorì il sorgere di analoghi gruppi di studio: nacquerò così la «Cogem», l'«Atena» e l'«Arion». Mio figlio fu il primo a lasciare l'«Archimedes» quando la società stava assumendo importanti incarichi di progettazione anche all'estero.

Girolamo Ippolito ha proseguito dicendo che l'«Archimedes» è un'azienda (alla quale si unì la «Vitro», filiazione della «Vitro Corporation of America») si unirono per conquistare il mercato in Sud Africa per fare un ulteriore sforzo teso a vincere la concorrenza.

PRESIDENTE: Fu in quest'occasione che il CNEN stampò un opuscolo illustrativo dell'«Archimedes» senza che nessuno pagasse.

IPPOLITO: Ho sempre creduto che fosse stato pagato. Invece il CNEN non ci aveva mandato la fattura. Il conto è stato regolato recentemente: si trattava di 206 mila lire.

GIUDICE A LATERE: Chi incaricò il CNEN di stampare l'opuscolo?

IPPOLITO: Giuro che non lo so.

PRESIDENTE: Il CNEN vi vendette due macchine. In seguito a quale accordo?

IPPOLITO: Nessun accordo. Ne avevano parlato fra loro gli autisti. Si trattava di una «Campagnola», pagata il suo giusto prezzo - una Fiat «1800». Quest'ultima macchina era in pessime condizioni: la frizione non funzionava e la terza e la quarta marcia non ingranavano.

PRESIDENTE (spazientito): Questi particolari non ci interessano.

IPPOLITO: Come vuole, ma sono accusato di aver acquistato la macchina a un prezzo inferiore al dovuto.

DE MARSI (intervenendo): Il professore non ha avuto la possibilità di discipolarsi in un'istituzione che può essere solo definita inesistente: ha il diritto di farlo adesso. Lo si è portato qui senza neppure interrogare lui, un maestro.

Sono seguite le contestazioni. Poche, per la verità.

P. M.: Mio figlio ha mai ricevuto somme dall'«Archimedes»?

IPPOLITO: Non una lira. Del resto lo ha già detto lui.

P. M.: Lei ha avuto dal CNEN somme maggiori di quelle patuite. Come accade ciò?

IPPOLITO: Questo è affermato nella perizia fatta dai ragionieri. Ho già detto che la perizia è piena di bestialità e che è un semplice ammasso di cifre.

L'interrogatorio si è chiuso con questa risposta secca. Girolamo Ippolito è tornato al suo posto, ha sorriso al figlio e ha abbracciato la nipote Angelica. Era stanco, ma appariva soddisfatto delle sue quattro ore di audace.

Si riprende domani con l'interrogatorio dei costruttori delle cassette di Ispra: gli ingegneri Suvini e Guffanti.

Andrea Barberi

Gianfranco Pintore

Menotti chiede scusa al Comandante del Presidio Militare e pretende che altre canzoni vengano tolte dal programma!

La sera del 4 luglio

Spoleto: grave cedimento del Festival su «Bella ciao»

L'«Amleto» inaugurerà Karlovy Vary

Il musicista teme forse un taglio delle sovvenzioni? - I retroscena della chiasura di domenica - In pericolo lo spettacolo di questa sera

Dal nostro inviato

Spoleto, 23. La censura è di fatto ancora in vigore. Il Festival del Duecento anni fa, con un comunicato ufficiale — «deploabile» — che nel corso di Bella ciao, lo spettacolo di canti popolari presentato domenica scorsa a Spoleto, sia stata cancellata una canzone «con parole avverse da quelle risentite nel sottobosco», vale a dire, che sia stata cancellata O. G. Orsini, la sua maledetta da parte di Michele Straniero nella versione da lui stesso incisa cinque anni fa. La direzione del Festival — dice più avanti il comunicato — è completamente estranea allo incidente che si è verificato. La maniera del tutto imprevedibile... Non vi è mai stata intenzione alcuna che la rappresentazione assumesse un carattere politico e tanto meno potesse suonare offesa alle forze armate italiane, nei confronti delle quali riafferma il suo rispetto. Il comunicato è stato redatto e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica.

Ma ben più grave ancora, ci sembra, è che sia una nota di ufficio stampata dal Ministero della Difesa a informarci che il nostro Festival, «per motivi di competenza allo scopo di evitare ogni tentativo di interferenza politica negli spettacoli del Festival che è stato ideato e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica».

Ma ben più grave ancora, ci sembra, è che sia una nota di ufficio stampata dal Ministero della Difesa a informarci che il nostro Festival, «per motivi di competenza allo scopo di evitare ogni tentativo di interferenza politica negli spettacoli del Festival che è stato ideato e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica».

Ma ben più grave ancora, ci sembra, è che sia una nota di ufficio stampata dal Ministero della Difesa a informarci che il nostro Festival, «per motivi di competenza allo scopo di evitare ogni tentativo di interferenza politica negli spettacoli del Festival che è stato ideato e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica».

Ma ben più grave ancora, ci sembra, è che sia una nota di ufficio stampata dal Ministero della Difesa a informarci che il nostro Festival, «per motivi di competenza allo scopo di evitare ogni tentativo di interferenza politica negli spettacoli del Festival che è stato ideato e realizzato come espressione esclusivamente artistica, estranea a qualsiasi influenza o tendenza politica».

Conferenza stampa dell'ANAC per la legge del cinema

Il Consiglio direttivo dell'ANAC ha indetto una conferenza stampa nella quale verranno illustrate la posizione degli autori cinematografici e le iniziative che da essi saranno prese — per assicurare con la massima sollecitudine la legge efficace e democratica alla cinematografia nazionale — La conferenza stampa si terrà a Roma, nella sala della Libreria Einaudi, via Veneto 56, alle ore 11.30 di oggi, mercoledì 24.

ufficiale, con il quale il Festival non ha propria nulla a che vedere. In questo modo si anticipa una sentenza e si incorre in una azione giudiziaria. Sulla quale, invece, proprio un chiarimento delle finalità artistiche dello spettacolo Bella ciao avrebbe potuto giovare, al fine di una serena valutazione dell'episodio.

Sarà bene infatti ricordare che da anni sono in circolazione, in libreria e in discoteca, quelli delle Edizioni Avanti! i testi di queste canzoni e anche di quella su G. Orsini, che lo spettacolo andò in scena a Spoleto. E' un'antologia di canti e canzoni che il suo carattere è storico, al di fuori dagli avvenimenti contingenti. Per cui, una canzone «risentita», come si riferiva qualche documento (uno dei tanti presentati nello spettacolo) d'una forma di protesta contro la prima guerra mondiale. Che quella protesta, diretta anche contro gli ufficiali (visti dai soldati come antagonisti di classe, evidentemente), fosse allora, più o meno giusta, può essere argomento di discussione, ma non di censura. E' dunque, perché tanta irritazione da parte dei signori ufficiali e, adesso, questo andare a Canossa di Menotti? Sarà bene anche dire che molti sapevano che sarebbe successo qualcosa, domenica.

Spoleto, 23. Sapeva, cioè, che il Caio Melisso avrebbe ospitato spettacoli «straordinari», accorsi dopo essere venuti a conoscenza del contenuto dello spettacolo. Ma che le loro preoccupazioni fossero quelle di difendere gli ufficiali in complicità con il potere? Il commento e gli schiamazzi scoppiati durante l'esecuzione di O. G. Orsini sono ripetuti, ad opera delle stesse persone, quando si è parlato di Bella ciao. Intorno alla canzone della Lega, nella quale si dice che il socialismo trionferà. E del resto, a raccontarlo che, sabato sera, Menotti voleva che tutto fosse cancellato, questa è la prima volta che si parla di censura. Ma che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico).

Ma che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico).

Ma che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico).

Ma che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico).

Ma che il carattere dello spettacolo è «artistico» e non «politico» (ma «politico», forse, in quanto vigorosamente antifascista e democratico).

La pistola facile



HOLLYWOOD — Il giovane attore Nino Castelnuovo al suo debutto americano nel film «La ricompensa». Nella telefoto Castelnuovo sta imparando dal noto produttore-regista-attore messicano Fernandez (col caratteristico cappellone in testa) a tirare fuori rapidamente la pistola dalla fondina

le prime

Teatri E... così si giocava all'amore

Il Ninfico di Villa Giulia si è riaperto per una serie di rappresentazioni dedicate ad opere di carattere eroico, di autori diversi del periodo classico, dal secolo XII al secolo XVI. Una rappresentazione giocosa animata da carbo spiritoso e che non di rado coglie felicemente l'eco della ironia.

Parla infatti che anche da parte americana si sta minacciando un'azione di censura. Questa volta è O. G. Orsini, la sua maledetta da parte di Michele Straniero nella versione da lui stesso incisa cinque anni fa.

Parla infatti che anche da parte americana si sta minacciando un'azione di censura. Questa volta è O. G. Orsini, la sua maledetta da parte di Michele Straniero nella versione da lui stesso incisa cinque anni fa.

Conferenza stampa dell'ANAC per la legge del cinema

Il Consiglio direttivo dell'ANAC ha indetto una conferenza stampa nella quale verranno illustrate la posizione degli autori cinematografici e le iniziative che da essi saranno prese — per assicurare con la massima sollecitudine la legge efficace e democratica alla cinematografia nazionale — La conferenza stampa si terrà a Roma, nella sala della Libreria Einaudi, via Veneto 56, alle ore 11.30 di oggi, mercoledì 24.

Tre novità ai Satiri

Anche giovani autori: Benedetto Bertoli, Roberto Mazzucco e Carlo Trito con atti unici, vivaci e di linda scrittura.

Anche giovani autori: Benedetto Bertoli, Roberto Mazzucco e Carlo Trito con atti unici, vivaci e di linda scrittura.

Anche giovani autori: Benedetto Bertoli, Roberto Mazzucco e Carlo Trito con atti unici, vivaci e di linda scrittura.

Il lato comico della vita

Il lato comico della vita non è, come — a rotta di collo — una raccolta di brani tralasciati dalle opere di Harold Lloyd, ma la riedizione integrale d'un suo lontano film del 1924. «La matricola», preceduta da una saggia antologia di altri esemplari dello stesso periodo. Il protagonista della «Matricola» Harold Lamb, è un patto dell'Università di quell'Università americana che, secondo una delle punteggiate didascalie, consisteva in «una grossa attrezzatura sportiva, con qualche aula annessa». Generoso e pasticcione, ricomincia di fervore cameratesco, deciso a farsi ben volere da tutti, Harold diventa lo

zimbello dei colleghi, che si beffano di lui, con volgare ironia. Finché il giovanotto, riuscito ad entrare di strada nella squadra di «rugby» dell'istituto, rovescia «in ext. ems» le sorti della partita, conquistando il primo successo. E' una modesta ragazza che, d'altronde, aveva già manifestato in mille modi i suoi sentimenti per l'occhialuto eroe.

La sequenza dell'incontro agonistico di quella della festa, durante la quale l'abito da sera di Harold, appena confezionato, si decompone a pezzo a pezzo, con effetti esilaranti, sono i momenti più alti della vicenda. La commedia, intesa d'immensità trovata, fino ai limiti dell'assurdo, non ha certo la potente allusività sociale o esistenziale dell'arte dei maestri contemporanei, Chaplin e Keaton, ma è tuttavia sempre di ottima lega cinematografica, per la felicità inventiva e la schiettezza del ritmo. Di un m'ordine sono, poi, le pagine che compongono la parte introduttiva, qui spicca, fra l'altro, dal romanzo di Konstantin Simonov, l'inglese Seduta spiritica in un pomeriggio piovoso di Bryan Forbes.

Il lato comico della vita non è, come — a rotta di collo — una raccolta di brani tralasciati dalle opere di Harold Lloyd, ma la riedizione integrale d'un suo lontano film del 1924. «La matricola», preceduta da una saggia antologia di altri esemplari dello stesso periodo. Il protagonista della «Matricola» Harold Lamb, è un patto dell'Università di quell'Università americana che, secondo una delle punteggiate didascalie, consisteva in «una grossa attrezzatura sportiva, con qualche aula annessa». Generoso e pasticcione, ricomincia di fervore cameratesco, deciso a farsi ben volere da tutti, Harold diventa lo

Gli italiani e le vacanze

E' un quadro questo delle vacanze degli italiani? No, davvero. A parte i limiti, in cui: il panorama si chiude e che varcano, solo di tanto in tanto, il confine del nostro paese, per fuggire scorrendo sul litorale romagnolo e su Capri, il film è tanto facile, insignificante, posto in tal luce di cattivo gusto che quanto offeso, persino la Fontana di Trevi collegata al solito motivo dell'amante latino e delle monete lanciate nella vasca, appare falso e antipatico. E una predestinata ripresa di gente che parte in treno o in auto, affrontando disagi, viaggi, e che, alla fine, si trova a casa, con la bella ragazza seminuda contrapposta (che squisito e acuto confronto!) con donne obese, è avanzata età (evidentemente) invecchiata ed esser brutti (non colpe). Se le immagini non dicono nulla o indispongono, il commento della voce fuori campo non dà meno per durezza e banalità. Viene attribuito ad Achille Campanile: ma c'è da crederci? Il regista è Filippo Ratti.

I criteri cui si ispira il XIV Festival cinematografico internazionale Tra i film più attesi: il «Diario di una cameriera» - L'Italia presenta con «La ragazza di Bube» di Comencini

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 23. Il XIV Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary avrà inizio il 4 luglio prossimo nella famosa località termale cecoslovacca, si concluderà il 19 dello stesso mese. Il Festival, che si tiene ogni due anni, e che occupa un posto importante tra le analoghe manifestazioni internazionali, è vivamente atteso qui dall'opinione pubblica e dagli ambienti cinematografici. Si tratta, infatti, di un'importante occasione di contatti con le più importanti cinematografie mondiali, e, in particolare quest'anno, di un incontro ufficiale del nuovo cinema cecoslovacco con i cineasti stranieri: a lato del Festival verrà presentata infatti una rassegna della più recente produzione del paese ospitante. Al presidente del Comitato preparatorio, il noto pittore e scrittore Adolf Hoffmeister, ha dichiarato oggi che fra i partecipanti al Festival figurano quest'anno per la prima volta in forma ufficiale l'Argentina, mentre gli Stati Uniti saranno presenti per la seconda volta col film «America», di Elia Kazan (già proiettato, e premiato, a S. Sebastiano).

Quanto ai criteri che hanno ispirato la preparazione del Festival, la novità di quest'anno sono una riduzione del numero dei film presentati, conseguenza di una più severa selezione preliminare, e una diminuzione del numero dei premi (saranno assegnati soltanto il «Globo di cristallo», due «premi principali», e due premi al miglior attore e alla miglior attrice); misure intese, evidentemente, a sottolineare il carattere culturale e artistico della manifestazione. Fra gli ospiti stranieri, particolarmente attesi, Elia Kazan, il sovietico Grigorij Kozintsev, regista dell'«Amleto», che aprirà il Festival, e il regista ceco Karel Reisz, il critico e storico francese Georges Sadoul, ecc.

Il grande pubblico, naturalmente, attende con ancor maggiore entusiasmo le attrici, fra cui saranno la nostra Claudia Cardinale, Madeleine Robinson, Bette Blair, e, ancora una volta, la francese L'homme di Rio di Philippe De Broca, con Jean Paul Belmondo, e il diario di una cameriera di Octave Mirbeau, con Jeanne Moreau.

L'italiano La ragazza di Bube di Luigi Comencini, il giapponese Vito di una donna, il ceco La casa di via Kaprowa (Germania occidentale), il polacco Eco, il sovietico I bei e i brutti del romanzo di Konstantin Simonov, l'inglese Seduta spiritica in un pomeriggio piovoso di Bryan Forbes.

g. c.

Paratore: autentico l'Aristofane del Romagnoli

Il Paratore ha parlato ieri sera su Le nurole di Aristofane e l'opera interpretata di Ettore Romagnoli, presso l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. La sua conferenza è stata dedicata espressamente in vista delle rappresentazioni che si svolgono nel Teatro romano di Ostia Antica.

Paratore ha trattato dei significati di Le nurole, considerate come l'opera più importante del teatro del tempo e dei motivi essenziali della sua dialettica di idee. Interessante pure la parte della conferenza che riguarda le questioni filologiche fra cui quella della doppia redazione della commedia. L'oratore considera che, a Romagnoli, rilevante per il valore poetico della traduzione, «monumento di poesia italiana», della quale ha sottolineato la straordinaria bellezza di linguaggio, tanto più singolare in quanto l'opera fu compiuta nel primo decennio del '900, cioè quando imperava una conservatrice castigatezza accademica, rottura quindi che segna il ravvivarsi di una tradizione che aveva avuto come maggior esponente il Belli.

RAI TV contro canale programmi TV - primo

Documentario	o libello?	per la sola zona di Roma: «Primavera di sole»
10,30 Film		
18,00 La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Vangelo vivo	
19,00 Telegiornale	della sera (1 edizione)	
19,15 Il padre della sposa	- L'anello -	
19,45 Italiani nel mondo		
20,15 Telegiornale sport		
20,30 Telegiornale	della sera (II edizione)	
21,00 Vivere insieme	a cura di Ugo Sciascia «L'insuccesso» di E. An, con Lina Volonghi, Lydia Ferro, Mario Valdemarin	
22,15 Eva ed io	con Franca Valeri, Bice Valeri, Lina Volonghi, Gloria Paul e Gianrico Tedeschi	
23,10 Telegiornale	della notte	

TV - secondo

21,00 Telegiornale	Originale di Furio Bordon con Aldo Giffuni, Germana Panfili, regia di Gilberto Tofano
21,15 Scherzoso ma non troppo	
22,15 Intervento speciale	Servizio sui vigili del fuoco in America
22,55 Notte sport	è servizio speciale sul 51. Tour de France



Gloria Paul, Lina Volonghi e Bice Valeri: «Eva ed io» (primo TV, ore 22.15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6.30: Corso di lingua tedesca; 8.30: Il noio buongiorno; 10.30: Ribalta internazionale; 11: Pagine segrete del tempo; 11.15: Musica e divagazioni turistiche; 11.30: Luigi Boccherini; 11.45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Zig-Zag; 13.25-14: I solisti della musica leggera; 14.15: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani; 17: Pagine della letteratura musicale didattica; 18: Bellosguard; 18.15: Piccolo concerto; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agguato; 19.15: Motivi in giostra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Giorno Radio-TV 1964; 20.30: «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai.

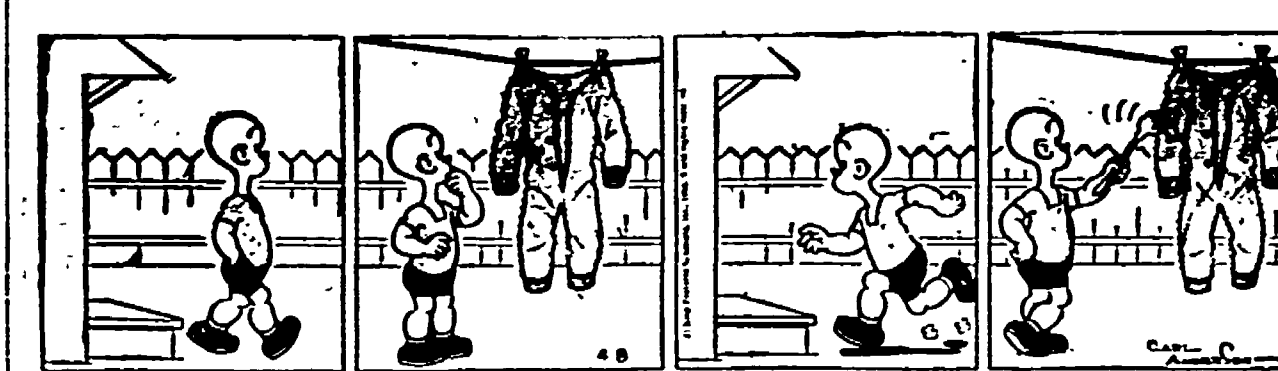
Radio - secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 7.30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.40: Canta Edoardo Gatto; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi; 10.35: Giorno Radio-TV 1964; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonomore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Tema in

Radio - terzo

18.30: La Rassegna. Cultura nordamericana; 18.45: Francesco Durante; 18.50: Concerto di musica leggera; 19.15: La pubblicità in America; 1.30: Concerto di oggi sera, Richard Strauss, Ernest Bloch, Béla Bartók.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



QUIE di Kanan



REX

RIVOLUZIONA

IL

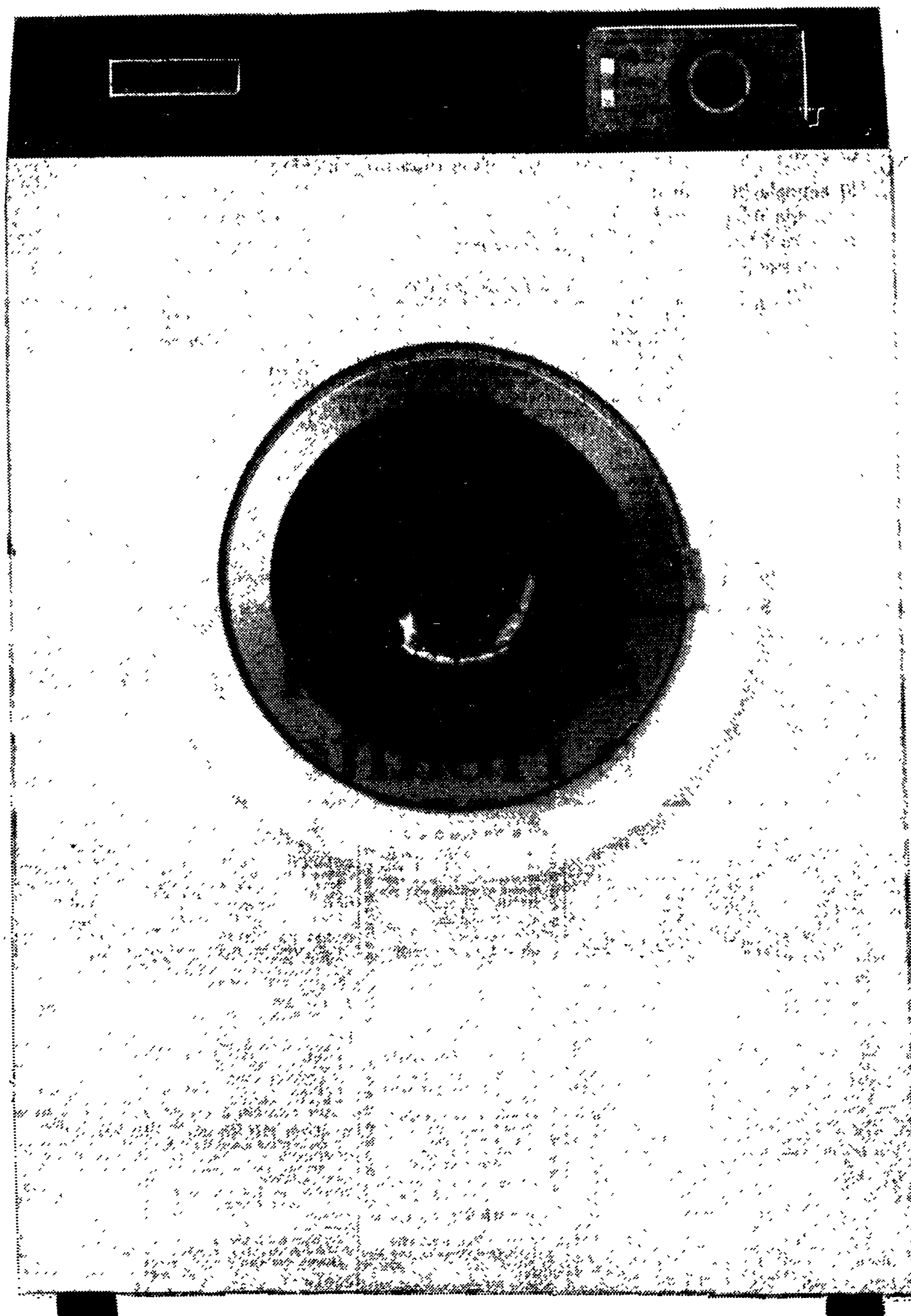
MERCATO

DELLE

LAVATRICI

edizio pubblicità ZANUSSI LV 6404

creata la nuova lavatrice della famiglia italiana



Una superautomatica è una lavatrice con prestazioni superiori. Una macchina costruita per ottenere bucati assolutamente perfetti con automatismo totale, ed in grado di trattare la biancheria con una delicatezza superiore al più attento lavaggio a mano — Fino a oggi, il costo di una superautomatica è stato necessariamente molto elevato: scendere a cifre accessibili a tutti sembrava impossibile, dato il reale valore del prodotto — Solo una grande Industria — capace di trasferire alla produzione di grande serie anche il progetto più impegnativo — poteva superare l'ostacolo. Dopo anni di studi, prove e collaudi, nel nuovissimo stabilimento lavatrici della REX, è stato dato il segnale di via! La nuova Superautomatica 270 — la prima lavatrice dotata del nuovissimo ciclo di lavaggio termogradoale brevettato — viene ora prodotta con il ritmo e la quantità di una normale lavatrice! — È un impegno grandioso, affrontabile e sostenibile solo da una grande Industria, che intende così mantenere il suo primato, ed offrire al mercato europeo una lavatrice dalle prestazioni superiori, ad un prezzo eccezionale.

Lavatrice REX Superautomatica 270

1 è superautomatica

2 ha il lavaggio «termogradoale» (brevettato)

3 costa solo lire 89.800



Approvata dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza tecnica gratuita per tutto il periodo di garanzia.

REX È UN PRODOTTO ZANUSSI

lettere all'Unità

avevano chiesto alla Direzione della RAI-TV, di prendere le opportune misure affinché venisse installato un «ripetitore» al fine di consentire agli abitanti di questa zona di poter seguire i programmi televisivi.

che deliberato la spesa necessaria per il trasporto della corrente elettrica, e in merito intervenne anche il prefetto di Nuoro, ma i dirigenti della Rai-Tv, pur riconoscendo la situazione e le giuste lamentazioni dei radiofonici, non accettarono, non hanno ancora preso alcun provvedimento, e quando il sindaco ha chiesto l'esenzione dal pagamento del canone di abbonamento, o quanto meno la riduzione a metà, gli stessi dirigenti non si sono degnati neppure di rispondere.

Ora, a parte la qualità dei programmi, vorremmo porre una domanda non solo ai suddetti dirigenti, ma anche all'on. Ministro delle Telecomunicazioni: se si recano a Nuoro, come hanno fatto, e si dispongono a acquistare per forza della merce avariata allo stesso prezzo di quella buona e fresca?

Pensiamo che la loro prima reazione sarebbe quella di denunciare

alle Alfortia competenti, i rivenditori di tale merce, anche se questi ultimi tentassero di giustificarsi motivando tale situazione « per mancanza di attrezzature e degli impianti necessari ».

Per noi i segnali televisivi sono ugualmente « merce » che compriamo e paghiamo senza poterle consumare, ma noi che cosa possiamo fare?

Qui non abitano ministri né sottosegretari e neppure deputati, perciò abbiamo davvero perso ogni speranza di essere ascoltati, e siamo rimasti nella pagheria « merce cattiva per buona ragione alla democrazia », o al contrario, a

G. MEREU
Per i teleabbonati di Sorgono
(Nuoro)

Xtoniero di Guam, con J.
2
YOLA A ♦♦
 Cipratria una regina per Ce-
 con P. Pettit SA ♦
CO
 Cusco apertura
ADA (ex Boston)
 Fatti al pepe, con S. Signo-
 (VM 14) SA ♦♦
NE ♦♦
 nite e Cleopatra SM ♦
DISO
 samural per cento gelshe.
 C. Ingrassia C ♦
 antasma dell'opera, con H.
 ne DR ♦
CLEMSON
 oso
ANTO
 due sconosciuti, con Kim

NOVO CINODROMO
PONTE MARCONI
(Viale Marconi)

NA INTERNAZIONALE NICA NUCLEARE

dei congressi EUR

SOVIETICA

ordine « Coraggio »

E ESTATE '64

R IN UNGHERIA 12
ni

ONIA - CECOSLOVAC-
A 15 giorni

L. 99.000 - Inghilterra
 tour d'Europa 21 giorni
 Inghilterra - Mosca - Buda-
 pest 14 giorni L. 80.000.
 Turismo 14-3-64 n. 10901

URISTICI E CULTURALI

Vinta al Tour: Darrigade batte tutti

Calcio ancora alla ribalta

Battuta la Lazio Roma - Catania oggi a Ginevra

Caleo ancora alla ribalta nonostante la stagione poco produttiva, nonostante la stanchezza del calciatore, nonostante lo scarso interesse degli spettatori. Ci sono ancora in piedi le commissioni ufficiali che la coppa delle Alpi o la Mitropa Cup, ci sono anche le amichevoli. Così ieri la Lazio ha giocato la seconda partita della sua tournée in URSS a Donetsk, dove il suo arrivo ha provocato vivo interesse negli sportivi anche per la vittoria colta dal biancoazzurri su Kio (2-1).

Però stavolta la squadra romana ha dovuto cedere sia pure con il minimo scarto: il Donetsk che è attualmente capofila del campionato ha sfruttato una incertezza dei difensori romani per segnare al 18' della ripresa con il centro avanti Nalenti.

Per tutto il primo tempo invece era stata la Lazio ad attaccare senza concretare la sua superiorità per l'imprecisione degli uomini di punta. Con questa partita si è conclusa la tournée in URSS: ora la Lazio si reca in Romania per disputarvi altri due incontri.

Sempre in tema di amichevoli, è da sottolineare l'incontro di stasera tra il Milan ed il San Paolo recente vincitore del torneo di Firenze: il match interessa soprattutto perché si attende di vedere alla prova il nuovo centrocampista Gallardo acquistato dal Milan in prestito da Fiorentina.

Gallardo in verità ha già giocato la scorsa settimana nella amichevole tra il Milan ed il Lugano: seguono, quindi, ma il terreno sdrucchiolato per la pioggia ed un leggero infortunio di gioco gli impedirono di vendere all'altezza delle sue possibilità. Logico dunque che la prova di stasera possa essere decisiva per il futuro di Gallardo.

Seppure oggi poi sono in programma un turno della coppa delle Alpi e la semifinale della Mitropa Cup. Per la coppa delle Alpi in Svizzera si svolgeranno i seguenti incontri: Alcantara-Genoa (ore 2.15), Catania-Roma (ore 20.30), Basilea-Zurigo (ore 18.30) e Biel-Servette (ore 18.30). Come dire che si tratta di doppi confronti tra squadre italiane e squadre svizzere.

Nel primo incontro i bergamaschi (che domenica sono stati battuti dal Zurigo) cercheranno la rivincita contro il Genoa ma è difficile che la spuntino dato che i rossoneri hanno nettamente battuto il Basilea della prima giornata.

Nel secondo incontro la Fiorentina che è reduce dalla vittoria sul Servette parte con i favori del pronostico contro il Catania anche perché i siciliani hanno dovuto accontentarsi domenica del pareggio con il Biel. Infine nel match tra Servette e Biel sembra regnare il maggiore equilibrio. Il prossimo turno della coppa delle Alpi si svolgerà sabato con il seguente programma: Basilea-Alcantara, Zurigo-Genoa e Servette-Catania. Per eccezione, il match Biel-Roma che si giocherà domenica alle 17.

E passiamo all'ultimo impegno odierno ovvero a Bologna-Spartak, valevole per la semifinale della Mitropa Cup. Il Bologna è giunto in semifinale quasi miracolosamente dato che nell'ultimo incontro ha sconfitto l'intera squadra di De Martino con l'unica eccezione di De Marco essendo tutti i titolari in ferie.

E' oggi la situazione sarà ancora peggiore perché sarà assente anche De Marco: senza contare poi che lo Spartak di Praga è indubbiamente più forte di quanto non siano stati gli avversari incontrati in precedenza dal Bologna baby. In conclusione come si vede non affatto improbabile che l'avanzamento del Bologna termini stasera o al più tardi nel retour match con lo stesso Spartak.

Da sabato il torneo «Nistri»

Da sabato al 4 luglio si svolgerà al campo Nistri il trofeo per le squadre giovanili di Roma, Lazio, OMI, Milan, Fiorentina, Sampdoria, Juventus e Sampdoria. Il Milan, la squadra vincitrice nell'edizione del 1963 e che ha fatto registrare in poche settimane tre partecipazioni al torneo cercheranno di contrattaccare il passo all'ultima giornata. Le novità del torneo sono la Juventus, la Sampdoria ed il Lazio.

Eco il programma delle serate: Sabato ore 20.30 OMI-Sampdoria; Domenica ore 20.30 Juventus-Lazio; Giovedì 2 luglio ore 20.30 Juventus-OMI; Giovedì 3 luglio ore 20.30 Lazio-Sampdoria; Giovedì 4 luglio ore 20.30 Lazio-Sampdoria.

Giovedì 2 luglio ore 20.30 Juventus-OMI; Giovedì 3 luglio ore 20.30 Lazio-Sampdoria; Giovedì 4 luglio ore 20.30 Lazio-Sampdoria.



Gli azzurri alla partenza da Milano: si riconoscono il C. T. FABBRI, DE SISTI e NOLETTI. (Telefoto)

Domani Italia - Polonia

Travagliato viaggio dei P.O. azzurri

Facchetti e De Paoli al posto degli infortunati Bercellino e Mazzola

PARIGI 23. I P.O. azzurri, del calcio hanno incontrato parecchi ostacoli nel loro viaggio verso Varsavia. Innanzitutto sono partiti in aereo da Milano con due ore di ritardo (alle 12 anziché alle 10) a causa dell'assenza degli addetti all'aeroporto. Ragazzi uniti a Parigi: poi sono rimasti a lungo dovuti passare la notte a Poznan (dove poi avrebbero dovuto pernottare in attesa del treno di domani per Poznan) nonché dopo lunghie ore di attesa nell'aeroporto parigino anche questa speranza è andata in fumo. Soprattutto non bisogna dimenticare quel che è la politica psicologica di una squadra che gioca in casa propria e che ha come obiettivo Tokio. Inoltre, per me, tutte le squadre nazionali sono temibili, particolarmente quando dobbiamo affrontarle in casa loro. Le assenze di Mazzola e Bercellino hanno un loro peso, ma il morale dei nostri ragazzi è buono e ciò mi dà fiducia.

I giocatori, da parte loro, hanno dichiarato di prevedere una condotta di gara guardiana, e di considerare la squadra polacca «non una squadra già battuta, ma da sconfiggere». Per quanto riguarda i polacchi si è appreso che si trovano attualmente in ritiro presso Poznan, per una serie di allenamenti supplementari. Si tratta degli stessi atleti che hanno preso parte all'incontro di andata di Roma. Si è dunque portati a credere che nessuna seria modifica sarà apportata nello schieramento bianco-rosso. Secondo «Sztandar Miodych», quotidiano di Varsavia, tuttavia ci potrebbe essere un cambiamento nello schieramento della difesa. L'allenatore della compagine polacca si è riservato di annunciare la formazione definitiva domani sera.

Anquetil infierisce. Ieri ha dominato la corsa con maggiore violenza di lunedì (a Liseux ha vinto Sels) e con una punta di veleno Spalleggiato in maniera superba dai gregari, ufficiali e no, Jacques ha distrutto sul nascere tutti gli attacchi e ad Amiens è stata la volata, una volata convulsa: il fotofinish ha detto Darrigade su Janssen e Taccone Van Looy, caduto nel corso della prima tappa ieri ha corso: partirà anche stamattina?

Sels è sempre maglia gialla

Dal nostro inviato

AMIENS, 23. Bè, adesso Anquetil infierisce. Come, peggio d'ieri con la tappa d'oggi. Cioè. Il favorito ha dominato la seconda corsa del «Tour» con maggiore violenza, una punta di veleno. Spalleggiato in maniera superba dai gregari, ufficiali e no, il capitano della «St. Raphael» ha distrutto sul nascere tutti gli attacchi, e non ha dato libertà a nessuno. E, perciò, sul rettilineo finale, il gruppo, compatto o quasi, s'è sgomitato con una grossa, fulminante volata.

Darrigade? Janssen? Taccone? L'incertezza è durata fino al momento dello sviluppo del fotofinish, che ha detto: Darrigade.

Ricordate Dedé? Ha trentacinque anni, ed è in gara per tentare il conquistare la «Freccia Azzurra» almeno — il record di Leducc, che s'è imposto venticinque volte sui traguardi parziali del «Tour» — il conto di Darrigade? Ecco. Erano già venti i suoi successi: ora son venti più uno.

— Speranze di trionfo? — Perché no? — E Taccone? — E' abbastanza arrabbiato. — Che c'è? — Ai duecento metri ero sicuro che l'avrei spuntata. Quindi, un ondeggiamento mi ha costretto a rallentare. L'impeto, allora, s'è un po' spento. Janssen è passato. E con la collina, Janssen ho visto un fulmine: Darrigade.

Peccato. E, comunque, avanti, no? — Ma, qui, gli sprinters sono tanti. E se si perdono le occasioni d'oro, addio! — Coraggio. — Non mi manca. E sono avvelenato.

La gioia di Darrigade. La delusione di Janssen. La rabbia di Taccone. Che rimane? Ah, Van Looy! Il protagonista, per noi, s'intende. Non s'è arreso. Ha continuato. Ha sofferto le pene dell'inferno: il terreno sconnesso e sui pezzi di Pavé, il dolore era così lancinante che credevo mi scoppiasse la testa. Manco ai miei peggiori nemici, auguro il trattamento che mi ha mezzo distrutto.

— E domani? — Vedrà. C'è una notte di mezzo. E se dormirò, dopo aver mangiato sufficientemente (un po' di mele e basta, sai?), penso di resistere.

Capito? Van Looy. Unisce la potenza al coraggio, all'orgoglio e al prestigio e diviene, il personaggio della tappa-trasferimento di Amiens, diretta e condotta da Anquetil, l'implacabile. Pouillot? Non si vede. Bahamontes? Pouillot.

Si. Par d'essere al «Giro», con Zilioli e compagnia bella? Un'eccezione? Adorni? Ha di nuovo azzardato. Ventiquattrore dopo, ha ripetuto un'azione intesa a scardinare l'accerchiamento. E' stato perduto il tempo con Simpson, Janssen, Boecklandt. Sels. Darrigade. Junkermann, Behet e Bocquet è giunto nelle strade della città d'arrivo. Anquetil, maglieri chiusi, volentieri un occhio, per Adorni.

Non per Simpson, invece: e non per Behet, per Sels, per Janssen. Del resto, gli sprinters già pungevano. E' uno, purtroppo. E' vero che Van Looy, prima della partenza, ha sfiorato la periferia di Liseux — risponde all'appello. Ma che può fare? Niente di rotto. E, però, la botta è stata dura: gli ha dato lo choc, o un principio di commozione cerebrale.

Notte insonne. E il vomito. All'alba, il campione è andato a chiedere di poter partire alla sanità che non è mai nella capitale dei Calvados: Teresa del Bambin Gesù. Religione a parte, è di ferro Van Looy?

Certo che l'attesa è decisa. Ed ha un gran coraggio. Adesso, può raccontare: «Eravamo lanciati sul più alto ritmo, nella spartita finale di fuochi d'artificio. Un'automobile del servizio ha sfiorato il gruppo a cento all'ora. Van Coningdoo s'è abbattuto. Kunde e Haast si sono storti e m'hanno chiuso in sandwich. Un rolo di tre a quattro metri, e poi: boom! Sono rimasto tramortito, e non so proprio come ho raggiunto la linea d'arrivo con il ritardo noto: 4' 15" male. La sfortunata contesa è maltrattata. E' il segno, forse, che debbo piantarla? Ro-

vino a terra spesso; e se non mi rompo, ecco: qui, pure. Non arrendo: ho la pelle dura. Io».

Forza, Rik! E, comunque, il «Tour» mette in ombra un personaggio magico, unico e irripetibile, crudele e attento, moderno, sempre pronto al combattimento con la sua patologica corsara e lupina, anche negli affari: Sels, un gregario in libertà, non ha atteso il capitano in disgrazia, ed ha centrato il bersaglio.

Fortuna per Anquetil? Giusto. Sul traguardo della tappa d'arrivo, il favorito s'è imprevedibilmente avvantaggiato. In grave ritardo Van Looy che bene o male, per amore o interesse, battaglia contro E. inoltre, Bahamontes e Stalidur non si sono agganagliati alla pattuglia di punta, ed hanno perduto 20". Pochi. Comunque, la posizione di Anquetil — fredda, attenta, pretesco — è buona: il capitano della «St. Raphael» può correre al coperto, in difesa, ed aspettare tranquillo il tic-tac.

E' il sicuro e deciso: dopo gli avvenimenti di ieri, l'impressione è che gli possa entrar nel giuoco grosso. C'illudiamo? — Avanti.

La corsa di Amiens inizia piangente. Cioè nonostante, Van Looy soffre.

— Il calvario? — Sì. Allora, preoccupati, ci si chiede: «E' pazzo?». E i medici? E l'organizzazione?...

Arriverci a Van Looy, mentre scatta Pacheco. Quindi, scappano Verméulin, Hernandez, Duez, Pineria e Denon. La furia bianca? Macché. Anquetil e i suoi riprendono a ferire, ed è il tran-tran elettrico.

Sole e nubi, e un po' di vento tiepido, sofferito. Il passo rallenta. E, in un attimo, Stalidur, capofila di giornata della «St. Raphael», annullano gli allunghi dei pochi, deboli volentieri, prima della rinuncia generale. C'è? Macché. Anquetil e termina a Rosay.

Una, due ore e più di nota, con un solo guizzo: Jimenez, sulla salita della collina, sembra che si sia dato un patto. «Rispettiamo il patto di Van Looy».

Il diavolo diviene frate? La realtà è un'altra, ben conosciuta. E se dormirò, dopo aver mangiato sufficientemente: siamo i pastori di un gregge che manca a bastonate si muove.

Van Looy. Come non bastasse, fora. A tutti! Lo strazio tormenta, deprime, avvilisce. La corsa è zero, o quasi. Zig-zag di Perez-Frances, un'uscita di Janssen e una breve fuga di Fantinato, che s'aggiudica il premio di Lyons: mille franchi. E, poi, Van Looy.

Odor di bruciato, finalmente. E' Anglade che accende la miccia. Lo seguono De Haan e Simpson, che stabiliscono compagnia. No, Anquetil non vuole. E, del resto, un cartello gli ordina: «Vas-y, Jacques». L'implacabile va, e torna la calma, insieme a Van Looy che s'era smarrito.

Decide, dunque, la salita del Petit-Blamont? Nient'affatto. Pouillot, tira la fila, e Mazzacurati capitombola. A tutti! La conclusione è nervosa. I finisseurs s'agitano nel tentativo di sfuggire alla stretta: pestano l'acqua nel mortaio. Esplosione, gli sprinters, che folgorano.

Furiosa e feroce volata, con Janssen, Taccone, Boecklandt, Aliz e Melckenbeek ruota a ruota, gomito a gomito, al centro della dirittura. E Darrigade?

E a destra, solo. La sua prorezione è splendida, superba. Darrigade è scatenato: è il suo classico, potente scalto colpo di reni che risolve. Il foto-finish, infatti, assegna la vittoria al vecchio, buon caro Dedé. Il secondo è Janssen. E il terzo è Taccone, che nell'ondeggiamento del plotone ha perduto un po' d'impeto. Peccato.

Anche quest'è fatta. E domani la fatica è doppia. Una frazione in linea, da Amiens a Forest, sul piatto: chilometri 196,3. E l'ultima frazione, a cic-tac per squadre, a Forest: chilometri 21,3.

Anquetil? O, meglio, la «St. Raphael»?

Felici e pesti, il discorso è sempre quello del lupo che perde il pelo e conserva il vizio.

Attilio Camoriano

Si rafforzano i sospetti dopo l'esame necroscopico

Ucciso dalla «droga» il giovane ciclista?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

E' stato un colpo di sole o un «eccitante» a provocare la morte di Giuseppe Lasciari, il giovane atleta di 18 anni colto da male durante la coppa «Patucci» e deceduto all'ospedale di Careggi senza aver ripreso conoscenza?

A questo interrogativo hanno tentato di rispondere i periti settori nel corso della necropsia effettuata stamattina sulla salma del giovane: ma il primo esame necroscopico non ha dato risultati, non ha permesso cioè di individuare immediatamente le cause della morte.

E ciò ha accresciuto i sospetti che non si sia trattato di un decesso per cause naturali, perché nel 90% dei casi basta l'esame necroscopico ed individuare il logico perché che il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catenani abbia ordinato che venga eseguito uno speciale di controllo antidoping post mortem attraverso gli esami chimici ed istologici.

Del resto la ricostruzione dell'ultima gara del povero ragazzo non fa che rafforzare questi sospetti. Secondo quanto si è appreso il povero Lasciari accusò i primi sintomi della crisi alle rampe del San Marignano, dove lamentò dolorosi crampi alle gambe.

Avvertì di questa circostanza il suo direttore sportivo Marcello Pellegrini (un ex corridore abbastanza noto ai tempi di Bartali e Magni) il quale però lo incitò a continuare non credendo evidentemente si trattasse di cosa grave.

Ma Giuseppe Lasciari sentiva di non farcela più: le forze lo stavano abbandonando. Quando i primi corridori erano già lontani insieme al grosso degli accompagnatori, l'atleta della «Freccia Azzurra» stramattò, disteso dal caldo e dalla fatica, scese di bicicletta e chiese aiuto ad un automobilista di passaggio: «Per favore fatemi salire sull'auto, non ce la faccio più» — morì il ragazzo.

L'automobilista raccolse il giovane dirigendosi subito verso Firenze, ma durante il tragitto il corridore incominciò ad urlare invecchiando e imprecaando contro lo stesso soccorritore e lo stesso medico che si trovavano a bordo dell'auto: così, a Signa, venne trasportato su una autambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di Careggi dove fu subito avviato al reparto tossicologico.

Al suo capezzale si avvicendarono medici e infermieri: le sue condizioni apparivano estremamente gravi. Lo stato febbrile era salito a 41 gradi. Tutti i ritrovati della medicina moderna furono messi in atto per strappare alla morte quella giovane vita. Ma dopo dieci ore di lotta, Giuseppe Lasciari cessò di combattere. Al suo capezzale al momento del trapasso c'erano i genitori e stato vittima del «doping».

Il dott. Marena infatti ha dichiarato che il Lasciari era stato sottoposto a visita di controllo il 22 febbraio scorso e giudicato abile non essendogli stata riscontrata alcuna imperfezione. Ciò dunque conferma la negatività del dott. Marena del centro medico sportivo di Firenze.

Nel 1949 a Rapallo un ciclista morì per avvelenamento da amfetamine. Nel dicembre '56 un altro corridore fu ricoverato all'ospedale di Montecatini per stato tossico confusionale da abuso di amfetamine. Nel luglio 1958 in un atleta fu rilevato uno stato di choc per gli stessi motivi: il ciclista confessò di essersi drogato e per ciò fu qualificato a vita.

Infine a Torino furono ricoverati in ospedale due corridori, rispettivamente nell'estate del 1962 e del 1963 senza per altro aver subito alcun provvedimento per abuso di eccitanti. Per quanto riguarda i controlli effettuati ultimamente in seguito alla denuncia Federmecc di UVI (che però vale solo per i giovani e non per i professionisti) si hanno solamente i dati riguardanti il 1962, dati comunque veramente impressionanti.

Campionato nazionale allievi su strada: 128 partecipanti, 28 corridori controllati, 4 casi positivi.

Campionato nazionale assoluti su strada: 90 partecipanti, 28 corridori controllati, 4 positivi.

Campionato nazionale dilettanti su strada (terza prova): 67 partecipanti, 20 controllati, 14 positivi (pari al 46,3%).

Da rilevare che i corridori erano preventivamente avvertiti del controllo a cui sarebbero stati sottoposti a fine gara e che le ricerche di controllo si sono limitate a sostanze del gruppo «betanil-sopropilamina».

Come si vede insomma ci sono tutti i motivi per chiedere che si vada fino in fondo nell'accertamento delle cause della morte del povero Lasciari, e nella ricerca delle eventuali responsabilità. E' ovvio che è abbastanza anche per sollecitare controlli più accurati e sanzioni più severe per i colpevoli da parte della Federmecc e dell'U.V.I.

Giorgio Sgheri

Brumel salta 2,24 a Zurigo

ZURIGO, 23

Si è svolto stasera a Zurigo un meeting di atletica. Brumel ha tentato invano di battere il suo record mondiale nell'alto (2,24) ma ha fatto registrare la miglior prestazione per ora (2,20) in 110 metri. Ottolina ha vinto il 100 metri in 10"3. Serru si è aggiudicato i 200 metri in 20"3. La staffetta azzurra invece si è dovuta ritirare per la caduta del testimone.

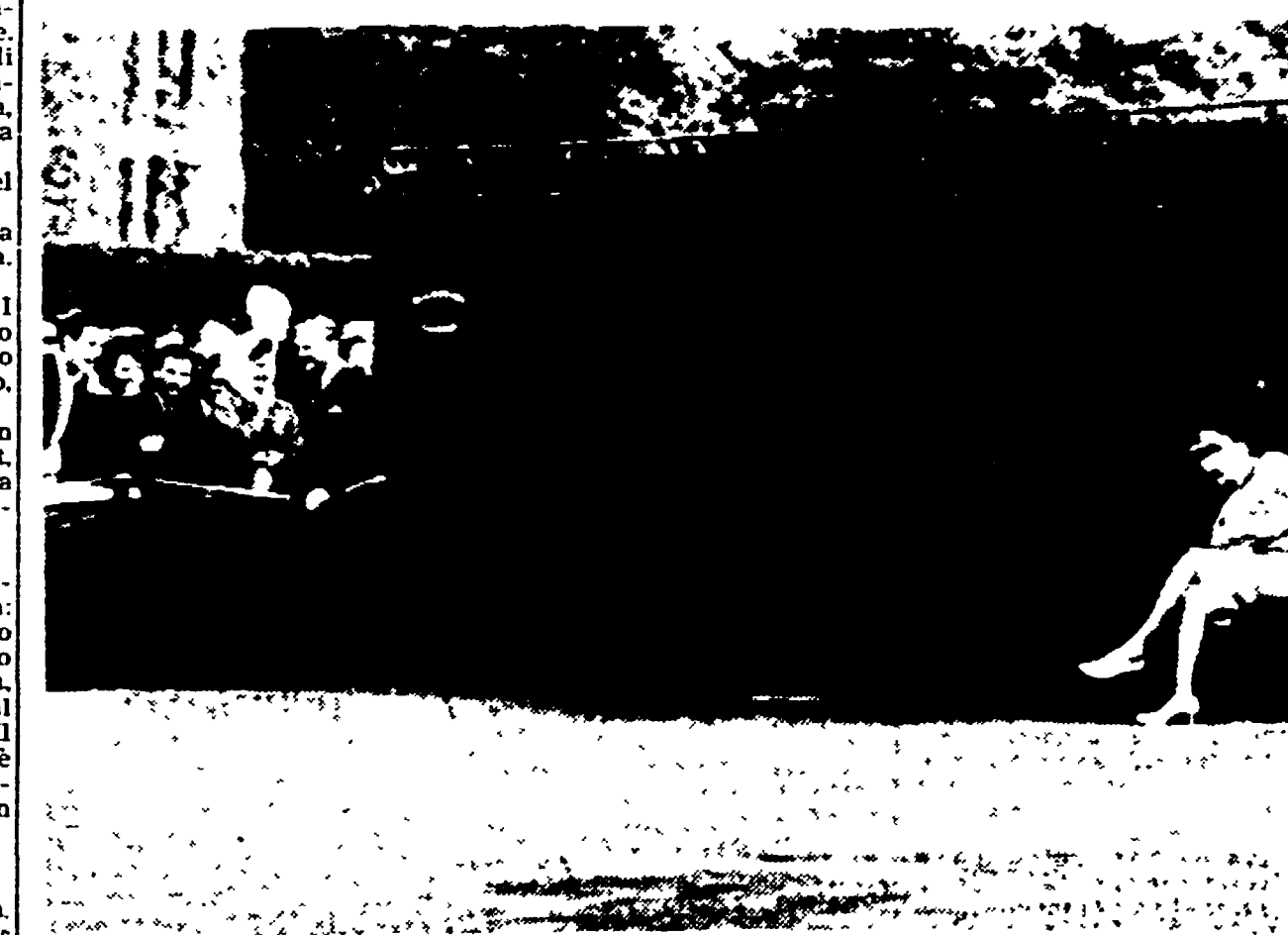


Il padre del povero LASCIAFARI davanti all'Istituto di medicina legale. Nel riquadro piccolo, una delle immagini del povero ragazzo. (Telefoto)

Classifica del Gran Premio della Montagna

COTE DE L'AUVENTURE: 1) Jimenez (Sp) 3 punti; 2) Pouillot (Fr) 2; 3) Monty (Bel) 1. COTE DU PETIT-BLAMONT: 1) Pouillot (Fr) 3 punti; 2) Roussard (Fr) 2; 3) Van Schil (Bel) 1. CLASSIFICA GENERALE: 1) Jimenez (Sp) 3 punti; 2) Pouillot (Fr) 2; 3) Monty (Bel) 1. Pouillot (Fr) 5; 3) ex aequo: Pouillot (Fr), Van Looy (Bel) 2; 4) ex aequo: Roussard (Fr) 2; 5) ex aequo: Anglade (Fr), Taccone (It), Monty (Bel), Van Schil (Bel) p. 1.

Il torneo di Wimbledon in netta decadenza



WIMBLEDON, 23. Il torneo di Wimbledon è cominciato ieri. Nella prima giornata si è registrata la vittoria di Pietrangeli su Bowrey, mentre Malati è stato sconfitto da Hewitt. Nella seconda giornata è stata la vittoria della Les Pericoll sulla Allen. Pare vittoriose sono state la Smith e la Bueno, che sono le maggiori favorite. Invece ha dovuto dare forfait la Truman finalista del 1961. Intanto la stampa inglese sottolinea la decadenza del torneo dimostrata dallo scarso interesse degli spettatori. Un episodio che sembra sottolineare questa decadenza si è registrato oggi allorché una giudice molto nota (la signora Dorothy Cavis-Brown) si è addormentata pesantemente durante un incontro svegliandosi solo quando era finito tutto. La telefoto mostra appunto questo curioso episodio: a destra, la signora Cavis-Brown; a sinistra, gli spettatori che ridono divertiti per la disavventura della giudice.

Il Sud ricorre alla provocazione?

Mississippi: «scomparsi» tre anti-razzisti

Il FBI li sta cercando - Allarmate dichiarazioni a Washington - Offensiva legale per i diritti civili

NEW YORK, 23. Un grave incidente, che potrebbe essere la scintilla per l'esplosione della polveriera dei conflitti razziali, si è verificato nel Mississippi. Tre giovani dimostranti — due bianchi e uno negro — giunti nello Stato per partecipare al movimento « Estate della libertà nel Mississippi », sono misteriosamente « scomparsi »: sequestrati, o forse assassinati, dai razzisti del luogo. Il FBI, dicono le ultime notizie, « li sta ricercando ».

I particolari che accompagnano il drammatico annuncio sono sommersi. I tre scomparsi sono Michael Schwerner, di 24 anni, Andrew Goodman, di vent'anni, e James Ray, di ventidue anni; bianchi i primi due, negro il terzo. Il movimento cui essi partecipavano rientra nella campagna organizzata in stretto legame con la legge sui diritti civili appena approvata dal Senato, per incoraggiare i negri a farsi registrare come elettori, sfidando la procedura discriminatoria attualmente in vigore. Sabato scorso, i tre giovani hanno fatto il loro ingresso nello Stato, ma sono stati immediatamente fermati per « eccesso di velocità » e portati alla sede della polizia di Hattiesburg, una cittadina di cinquemila abitanti a nord-est di Jackson. Qualche ora dopo, sono stati rilasciati dopo essere stati multati di venti dollari e dopo aver ricevuto l'intimazione di lasciare la città.

Tanto rigore, per un reato — ammesso che un reato sia stato effettivamente commesso — di così scarso rilievo, si spiega probabilmente con lo atteggiamento tutt'altro che imparziale dei poliziotti di Hattiesburg nelle questioni razziali. Comunque, la traduzione dei tre al posto di polizia

Atene

Papandreu a Washington Grivas a Cipro

ATENE, 23. È partito questa mattina per Washington, dove è giunto in serata, il primo ministro Papandreu, accompagnato dal figlio Andrea, sottosegretario di Stato (che ha vissuto a lungo negli Stati Uniti acquistando anche la cittadinanza, poi abbandonata), il ministro degli Esteri Costopoulos. Essi si tratteranno negli Stati Uniti fino al 29 giugno. L'aereo, messo a disposizione di Papandreu dal presidente americano, ha fatto uno scalo alla base USA di Torrejon, in Spagna, dove è stato accettato perquisito da agenti del servizio di sicurezza in seguito alla segnalazione, che era pervenuta, secondo la quale un ordine esecutivo si sarebbe stato nascosto. Ma la perquisizione ha dato esito negativo, e l'aereo è ripartito dopo un'ora di sosta.

Com'è noto Papandreu avrà con il presidente Johnson colloqui sulla questione cipriota, e successivamente, nel viaggio di ritorno, discuterà gli stessi problemi con sir Alec Douglas Home a Londra, e con De Gaulle a Parigi. Prima di lui e per i medesimi motivi Johnson ha ricevuto il primo ministro greco, che è ripartito oggi dagli Stati Uniti e che egualmente si fermerà a Londra per incontrarvi Douglas Home.

Le posizioni del governo greco su Cipro sono state ribadite da Papandreu, prima della partenza, in una intervista concessa a una agenzia di stampa italiana. Il primo ministro ha detto in sostanza che la popolazione greca di Cipro, essendo in maggioranza (l'80 per cento) ha diritto a governare l'isola, mentre quella turca (il 18 per cento) deve ottenere la garanzia dei suoi diritti secondo le leggi internazionali. Tale garanzia deve essere assicurata dalle Nazioni Unite, nell'ambito della indipendenza di Cipro fondata sulla autodeterminazione.

Papandreu sembra escludere dunque la soluzione della enosis, cioè l'unione alla Grecia, caldeggiata invece da gruppi politici greci. L'uomo al quale questi gruppi si riferiscono costantemente, il generale Grivas, che fu comandante dell'EOKA nel '56, avrebbe tuttavia accettato alla linea di Papandreu. Grivas — secondo notizie che vengono oggi confermate da fonti ufficiali — è a Cipro da venerdì, con l'autorizzazione del governo di Atene e con compiti puramente militari.

In città ha avuto l'effetto — voluto o non — di segnalare la loro presenza alle organizzazioni segregazioniste. E, non appena tornati « in libertà », i solitari manifestanti sono scomparsi. Dove sono finiti? A Washington, il Dipartimento della Giustizia ha dichiarato che il FBI sta indagando « sulla possibilità che essi siano stati trattenuti contro la loro volontà... oppure che siano stati privati dei diritti civili ».

L'incidente del Mississippi ha una portata che va ben oltre i limiti di una cronaca, sia pure politica. Appena ventiquattrore fa, riferendo apprensioni diffuse alla Casa Bianca e al Dipartimento della Giustizia, il New York Times aveva indicato l'eventualità che i razzisti del sud collassero deliberatamente uno o più dei dimostranti provenienti dal nord, per costringere il governo federale ad intervenire, in modo da riaprire il capitolo dei scontri frontali tra Washington e le istituzioni dei singoli Stati e da porre così Johnson in difficoltà, nella delicata fase pre-elettorale. L'ipotesi sembra essersi avverata con sinistra puntualità.

Prattanto l'atmosfera della questione razziale si va scaldando ovunque. Accogliendo gli appelli di due gruppi di negri, condannati a multe e a pene detentive a Baltimore (Maryland) e a Shell City (Florida) per essere entrati nel 1960 in ristoranti riservati ai bianchi, la Corte suprema degli Stati Uniti ha annullato tali condanne. A sua volta, il giudice federale Bryan Simpson, presidente del tribunale di Jackson (Florida), ha convocato il governatore dello Stato, Farris Bryant, per chiedergli di motivare la sua decisione di opporsi all'ordinanza federale che dichiara legale la manifestazione dopo il tramonto a St. Augustine. Se le spiegazioni del governatore non sono esaurienti, il Bryant rischia una condanna per « oltraggio alla magistratura ».

Sul piano pre-elettorale, la notizia di maggior rilievo è quella che Henry Cabot Lodge, ambasciatore a Saigon dimissionario, intende battersi attivamente — tale è il motivo delle sue dimissioni — a favore di Scranton, contro Goldwater. Lodge ha annunciato che pronuncerà un discorso dinanzi al « comitato per il partito repubblicano ». Scranton punta attualmente le sue carte su un tentativo di rompere il fronte dei sostenitori di Goldwater nel New Jersey, uno degli Stati « non impegnati »: una dichiarazione del senatore Clifford Case, personaggio influente di questo Stato, contro Goldwater, alimenta le sue speranze.

L'Ohio, un altro degli Stati « non impegnati », ha invece deluso sia Scranton che Goldwater: i suoi 58 delegati voteranno per il governatore Rhodes. Con questa decisione, il senatore ultra della Arizona perde quindi voti, scendendo a quota 679, mentre Scranton ne perde dieci, scendendo a quota 128.

Marocco

Altre sei condanne capitali a Rabat

Sono state pronunciate contro «dissidenti», alcuni dei quali ufficiali dell'esercito

RABAT, 23. Il tribunale supremo militare di Rabat ha condannato ieri alla pena di morte sei «dissidenti» marocchini — fra i quali alcuni ufficiali dell'esercito reale — che erano stati accusati di avere condotto azioni di guerriglia all'interno del territorio nazionale marocchino. Il gruppo era stato catturato nella notte del 2 al 3 giugno. Come si ricorderà, in questa occasione il governo reale di Rabat aveva dichiarato che i «dissidenti» erano penetrati nel territorio nazionale marocchino dalla confinante Algeria.

La durezza delle condanne pronunciate dal tribunale supremo militare, in quanto mira ad essere di « esempio » a tutti i «dissidenti», testimonia anche della crescente ampiezza che è intervenuta personalmente al presente regime di Rabat. Alcuni gruppi della opposizio-

Prima uscita per la «bambina spaziale»



MOSCA, 23. — La piccola Elena, figlia dei cosmonauti sovietici Andrian Nicolajev e Valentina Tereskova, è uscita dall'ospedale dove è nata una quindicina di giorni fa. La telefonata la ritrae in braccio al padre, mentre a destra, sorridente, è la madre. (Telefoto a «L'Unità»)

Deciso al Colloquio mediterraneo

Un seminario sulla lotta per la libertà della Spagna

Londra

Poliziotti condannati per prove «inventate»

Tre agenti di polizia accusati di aver messo dei pezzi di mattone in tasca a persone arrestate durante la dimostrazione contro i reali di Grecia dell'anno scorso, e ciò allo scopo di incriminarle, sono stati condannati oggi dal tribunale penale dell'Old Bailey. Due agenti sono stati condannati a quattro anni di carcere ed un altro a tre anni. Il giudice Lawton, prima di emettere la sentenza, ha dichiarato: « I poliziotti onesti sono un baluardo della società, i poliziotti disonesti sono come una macchina infernale che potrebbe distruggere noi tutti ». La giuria si è riunita per un'ora e dieci minuti prima di dare un verdetto di colpevolezza.

L'11 luglio scorso, vicino all'albergo Claridge's dove alloggiavano i reali di Grecia, la polizia effettuò alcuni arresti tra un gruppo di dimostranti. Challoner e i tre agenti condannati arrestarono otto dimostranti ed affermarono poi che tutti e otto erano stati trovati in possesso di pezzi di mattone. Così gli otto furono accusati di essere in possesso di armi e munizioni al momento dell'arresto, di armi offensive. Furono assolti quando fu riconosciuto che le accuse erano state « montate ».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Con un discorso del sindaco prof. La Pira e con l'approvazione di alcune mozioni sui problemi che sono stati oggetto di discussione in questi giorni, si sono conclusi i lavori del IV Colloquio Mediterraneo, incentrato sul problema delle « minoranze e sulle discriminazioni nel mondo ». E' chiaro che in un tempo così ristretto, i problemi del colonialismo, del razzismo, dell'apartheid, della segregazione razziale negli USA, del Sud, delle minoranze del Medio Oriente, delle libertà culturali e religiose nei paesi dell'Est Europa, del problema cipriota, non potevano essere dibattuti e approfonditi come la situazione richiede. Tuttavia, alcuni di questi nodi sono venuti drammaticamente alla luce: particolarmente le questioni riguardanti il molo di liberazione dei popoli africani sotto dominazione coloniale, che il « leader » del movimento di indipendenza del Mozambico, Sam Nujoma, e il rappresentante del MPLA dell'Angola, Camara Pires, si sono incaricati di portare a conoscenza del Colloquio, rivendicando, in favore di questi movimenti di liberazione, un appoggio non solo morale, ma anche politico ed economico.

A questo proposito, il Colloquio ha approvato una risoluzione nella quale si afferma che « il Portogallo si è rifiutato di accettare il principio dell'autodeterminazione dei popoli sottomessi alla sua autorità », e che pertanto « il Colloquio considera ancora più pericolosa l'introduzione delle forze delle armi nella soluzione dei problemi dell'Africa »: la mozione conclude affermando che le « forze internazionali (ONU ed altre) devono sviluppare i loro programmi, senza compromissioni con gli interessi coloniali ».

Il dibattito svolto su questo aspetto è stato assai più di questa mozione, sottolineando con una certa energia la necessità di sviluppare un vasto movimento di solidarietà verso i popoli africani sottomessi alla dominazione coloniale del Portogallo, resa possibile — come ha affermato Mundiane — dall'appoggio che le potenze della NATO danno al regime di Salazar ed anche dal silenzio che la Chiesa cattolica mantiene rigorosamente di fronte al sostegno aperto dalla Chiesa portoghese verso i colonialisti.

Anche il problema della libertà della Spagna, è stato affrontato, sia pure superficialmente, dal Colloquio: nella mozione approvata si afferma che sarà organizzato un apposito seminario in cui possano venire studiati i diversi aspetti del problema e che, intanto, verrà presa l'iniziativa di costituire un fondo internazionale di solidarietà e di soccorso destinato ad aiutare gli spagnoli colpiti in ragione delle loro attività politiche e sociali in favore della libertà della Spagna.

Sul problema della liberazione della Spagna, il vicepresidente del governo basco in esilio, José De Rezola, ha tenuto ieri una conferenza stampa, nel corso della quale ha denunciato il regime terrorista di Franco ed ha sottolineato come la situazione politica sia in movimento e

Ancora incertezza fra gli agricoltori italiani

Dal nostro inviato

TUNISI, 23. La situazione drammatica nella quale si dibattono da un mese e mezzo più di mille famiglie di agricoltori italiani, è ancora lungi dall'esser risolta. La persistente incertezza anzi si è estesa ormai anche agli altri ceti di piccoli commercianti e imprenditori, rendendo più vasto e complesso un problema che ha colto impreparato il governo italiano, nonostante gli avvertimenti ripetuti e le richieste che provenivano da Tunisi. Il decreto tunisino di esproprio delle terre straniere è del 12 maggio. E solo il 17 giugno le provvidenze governative in favore dei nostri agricoltori sono state annunciate ufficialmente dalla RAI-TV. Un « anticipo sugli indennizzi » concesso dallo Stato tunisino agli espropriati, sarà versato dal governo italiano; e verrà studiata la possibilità di insediare gli agricoltori rimpatriati su terre a disposizione degli enti di riforma e di sviluppo, della Cassa per la piccola proprietà contadina, ecc.

Decisioni ancora assai vaghe, e solo di principio; ma che consentono al consolato di Tunisi di assicurare all'occorrenza i primi soccorsi in una misura provvisoriamente fissata a 250.000 lire per capofamiglia e 150.000 per ogni membro della famiglia.

Si tratta adesso di adattare le decisioni. Un disegno di legge è stato presentato al Senato il 29 aprile. Quel progetto, anteriore al 12 maggio, e previsto anche per eventuali rimpatri meno urgenti e angosciati da altri paesi, non corrisponde alle necessità degli agricoltori di Tunisi. Il gruppo comunista al Senato ha presentato una serie di emendamenti per la estensione e l'aumento dei sussidi per i profughi rimpatriati (che il governo fissava in sole 500 lire giornaliere).

Non basta però che qualcosa si sia mosso, e del resto con tanto ritardo, al Parlamento e finalmente anche nei ministeri. Occorre adesso avviare le trattative col governo tunisino, con un solo grande obiettivo, quello di arginare la situazione, di venire in aiuto agli italiani di Tunisi. Da uno studio attento del problema, ci risulta che anche il governo tunisino ha interesse a una composizione amichevole della questione, all'offerta di compensi e garanzie soprattutto ai piccoli coltivatori, che lavoravano direttamente in

modo insostituibile la loro terra. Tuttavia gli italiani di Tunisi chiedono di essere garantiti da un accordo bilaterale. Non è dunque il momento di lasciarsi andare a gesti inconsulti e a dichiarazioni isteriche. Che i reazionari del « Giornale del mezzogiorno » chiedano addirittura il ritiro del nostro ambasciatore, proprio quando gli italiani di Tunisi hanno bisogno della massima assistenza, è comprensibile; la vecchia mentalità provocatrice e colonialista, così dannosa per il nostro paese e per i nostri emigrati, è sempre stata la caratteristica dei reazionari. Ma che un ministro responsabile di un governo che si afferma di centrosinistra risenta di queste pressioni e persista ad accodarsi alla politica francese, per frenesia atlantica, questo è più grave.

De Gaulle è furibondo, fa l'intransigente, svia correnti commerciali anche ai danni dei francesi, ricorre a minacce. E' chiaro il perché: egli teme che l'esempio della Tunisia, dopo quello dell'Algeria, venga seguito in tutta l'Africa. Si badi però che la Francia: 1) ha in mano potenti armi di ricatto; 2) ha già provveduto a risarcire i francesi colpiti dalle conseguenze della politica di « grandeur » e neocolonialismo. Nel caso dell'Italia, invece, a pagare sono non dei protettori coloniali, sicuri dell'indennizzo e del lavoro in patria, ma degli emigrati senza altre risorse, per i quali non si è provveduto ancora nulla di certo.

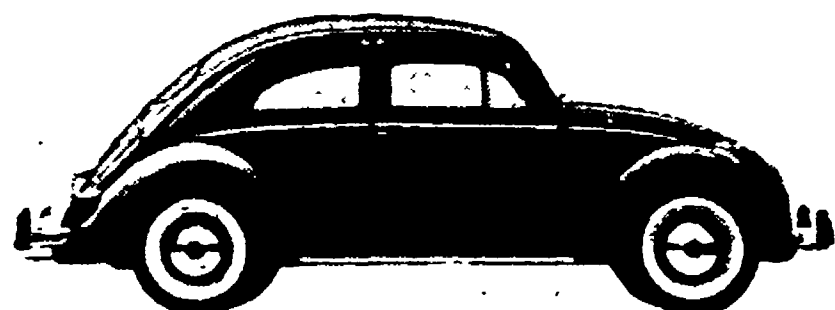
Da tempo i parlamentari comunisti hanno denunciato l'umanità della politica governativa e i pericoli che incombevano sugli italiani di Tunisi; e oggi si mobilitano per salvare il salvabile e per aprire nuove prospettive alle possibilità italiane di relazioni economiche e di accordi politici nel nord Africa.

Loris Gallico

Un ufficio di «Nuova Cina» a Bonn

BONN, 23. Il governo tedesco-occidentale ha autorizzato l'agenzia di notizie « Nuova Cina » ad aprire un proprio ufficio a Bonn. L'accordo, secondo un portavoce del governo, è reciproco e pertanto l'agenzia tedesca DPA dispone d'un suo ufficio di corrispondenza a Pechino.

due forme funzionali



Sono forme semplici e logiche: l'uso ne ha determinato la linea.

Nella caratteristica forma a guscio della VOLKSWAGEN è il segreto della sua robustezza, il muso abbassato permette un'ottima visibilità, le ruote grandi consentono una marcia sicura su qualunque terreno...

Queste sono alcune delle tante ragioni che hanno fatto preferire la VOLKSWAGEN a 7 milioni di automobilisti di 138 paesi del mondo.

VOLKSWAGEN la macchina che va!

Berlina 1200 L. 880.000 LGE compresa, franco Bologna e Roma. A richiesta paraurti USA, sovrapprezzo L. 15.000. In tutte le 52 province, 140 concessionari e 829 officine autorizzate. Modelli in tutti gli elenchi telefonici alla lettera V. VOLKSWAGEN (ed anche sulle seconde di copertina).

DALLA PRIMA PAGINA

[illegible]

Cagliari: il grave provvedimento prefettizio

Aumentato il pane: il mercato in rialzo

Alla Provincia di Bari

Unanimità per l'acqua

E' urgente la costruzione di un secondo canale principale

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. Il problema dell'approvvigionamento idrico è stato affrontato ancora una volta dal Consiglio provinciale che ha ribadito, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, il diritto della provincia di Bari e della regione pugliese a vedersi assicurata l'acqua. Le richieste sono state precise, e per quanto riguarda le prospettive future (per le quali si mantiene ferma la richiesta dell'adduzione alla Puglia delle acque in destra del Sele), e per quelle immediate che si possono così condensare: progettazione e finanziamento urgenti delle opere necessarie di presa delle acque dell'invaso del Pertusillo da destinare alle varie necessità della regione, e incarico all'Unione delle province pugliesi di approntare, avvalendosi dell'opera di tecnici e di studiosi, un piano di utilizzazione di tutte le acque che possano soddisfare le esigenze della regione.

Alfiorino del giorno si è arrivati a conclusione di una seduta dedicata quasi interamente al problema dell'acqua, nel corso della quale, sia dalla relazione del presidente prof. Fantasia, sia dagli interventi dei numerosi consiglieri, è emersa la drammaticità della situazione dell'approvvigionamento idrico anche in riferimento alle condizioni del canale principale. Questo per il fatto che conta diverse decine d'anni, è stato ritenuto

dal tecnico in condizioni di estrema precarietà, e potrà resistere al massimo ancora tre anni.

A questa grave situazione si è giunti perché le DC e i governi che in questi anni si sono succeduti non hanno mai accolto le richieste unanime avanzate dalle popolazioni pugliesi e che sono state ribadite l'altra sera dai consiglieri del gruppo comunista. Gadaleta e Clemente, adduzione delle acque a destra del Sele e costruzione di un secondo canale principale. Queste richieste, che fino a poco tempo fa erano fatte proprie anche dalla DC, ora sono diventate per questo partito «mili a cui non bisogna correre dietro» come ha affermato il consigliere d.c. prof. Damiani. Anche se nel corso della discussione la DC, di fronte all'unanimità del Consiglio di non rinviare a queste richieste, ha uniformato il suo atteggiamento.

Le responsabilità della classe dirigente pugliese e della DC sul problema dell'acqua a cui è legato l'avvenire della Puglia sono state ribadite dal capo gruppo comunista consigliere Gadaleta il quale ha anche denunciato il fatto che l'aumento del costo dell'approvvigionamento idrico sulla base dello sviluppo civile ed economico della regione e tutto il tema è affrontato dalla DC al di fuori di ogni razionalizzazione e in un caos di competenze.

Italo Palasciano

Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un o.d.g. per la sospensione del decreto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Il recente aumento del prezzo del pane, che ha provocato a Cagliari vivissimo malcontento, soprattutto tra le categorie dei lavoratori e dei ceti medi, è stato rimesso tutto al Consiglio comunale a seguito di una interrogazione urgente presentata dai comunisti. I compagni Umberto Cardia e Andrea Raggio, nell'interrogazione rivolta al sindaco, hanno innanzi tutto denunciato la gravità del provvedimento prefettizio, che è stato adottato senza il preventivo parere della commissione consultiva prezzi, e quindi senza che venisse tempestivamente informata l'amministrazione comunale.

Questa procedura, non può essere accettata dal Comune, che deve intervenire per ottenere la sospensione del provvedimento. I comunisti, tra l'altro, hanno ricordato che il prezzo del pane ha subito, comunque, per decisione del prefetto Pandolfi, ben tre aumenti nel giro di due anni. Questi aumenti, non giustificati dagli attuali prezzi del grano e delle farine né dai livelli retributivi dei lavoratori panettieri, hanno notevolmente contribuito, in modo diretto e indiretto, al forte aumento del costo della vita nel capoluogo regionale e in tutta la Sardegna.

Le proposte del Gruppo del PCI sono state accolte quasi interamente dal Consiglio comunale, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno chiedendo, appunto, al sindaco di intervenire presso il prefetto per ottenere la sospensione dell'aumento del prezzo del pane.

I consiglieri della maggioranza intervenuti nel dibattito hanno avuto parole dure per il prefetto, che, con le sue iniziative unilaterali, provocherebbe l'aumento del costo della vita in misura superiore alle altre città del continente. Il d.c. Melis ha affermato che l'ultimo provvedimento prefettizio è arbitrario e va respinto con decisione. Già sei mesi or sono, quando venne deciso il secondo aumento del prezzo del pane, quasi contemporaneamente si verificò un aumento notevole di altri generi di prima necessità, come il latte, l'olio, ecc.

Il consigliere Aldo Marica, parlando a nome del Gruppo comunista, ha dal suo canto sottolineato che è giusto prendere una posizione unitaria contro l'ultimo grave provvedimento del prefetto, ma non bisogna far credere che le responsabilità siano esclusivamente del prefetto Pandolfi. Il problema del caro-vita rientra nell'ambito dell'attività del governo di centro-sinistra, e per quanto riguarda Cagliari in particolare, nell'attività dell'amministrazione comunale.

Nonostante abbia ricevuto dal Consiglio, diversi mesi fa, un mandato esplicito per la costituzione di un ente di approvvigionamento e per promuovere iniziative favorevoli ai dettaglianti ed ai consumatori, il sindaco Brotzu e gli assessori democristiani, socialdemocratici, sardisti e liberali, non hanno mosso un dito. Essi si sono limitati, ed anche in ritardo, a generiche proteste, invece di affrontare il problema alla radice, stabilendo dei collegamenti diretti tra mercato e produzione, costituendo dei consorzi tra dettaglianti e consumatori, in modo da evitare la mediazione degli speculatori che sono la causa prima dello spaventoso aumento del costo della vita.

Naturalmente l'aumento del prezzo del pane, trattandosi di un genere-pilota, ha avuto ripercussioni immediate sul mercato degli altri generi di prima necessità: in pochi giorni il latte, la verdura, la frutta costano più cari a Cagliari. La stessa associazione dei commercianti ha deciso con il beneplacito del prefetto e tra l'indifferenza dell'amministrazione comunale, l'aumento di quasi trecento lire (anziché 100) da 60 a 70 lire; gassose da 40 a 50; un bicchierino di liquore da 100 a 150; bibita da 100 a 120, e così via.

Non sembra che le autorità provinciali si preoccupino. Oltre al PCI e alla presa di posizione del Consiglio comunale, solo i sindacati sono indirizzati, dopo un incontro dei tre segretari provinciali della Cgil, della Cisl e della Uil, a una lettera di protesta al prefetto. L'aumento del prezzo del pane e degli altri generi di prima necessità — sostengono i tre sindacati — sollecita la massima indignazione e stupore tra i lavoratori e tra la cittadinanza.

Conferenza Italia-URSS a Foligno

PERUGIA, 23. A cura dell'Associazione Italia-URSS avrà luogo giovedì pomeriggio a Foligno, nello storico Palazzo Trinci, una interessante conferenza del professor Valentin Jazev dell'Accademia sovietica in Italia, sulla tematica «I principi fondamentali della politica estera dell'URSS».

ANCONA: LA FIERA E I PESCATORI

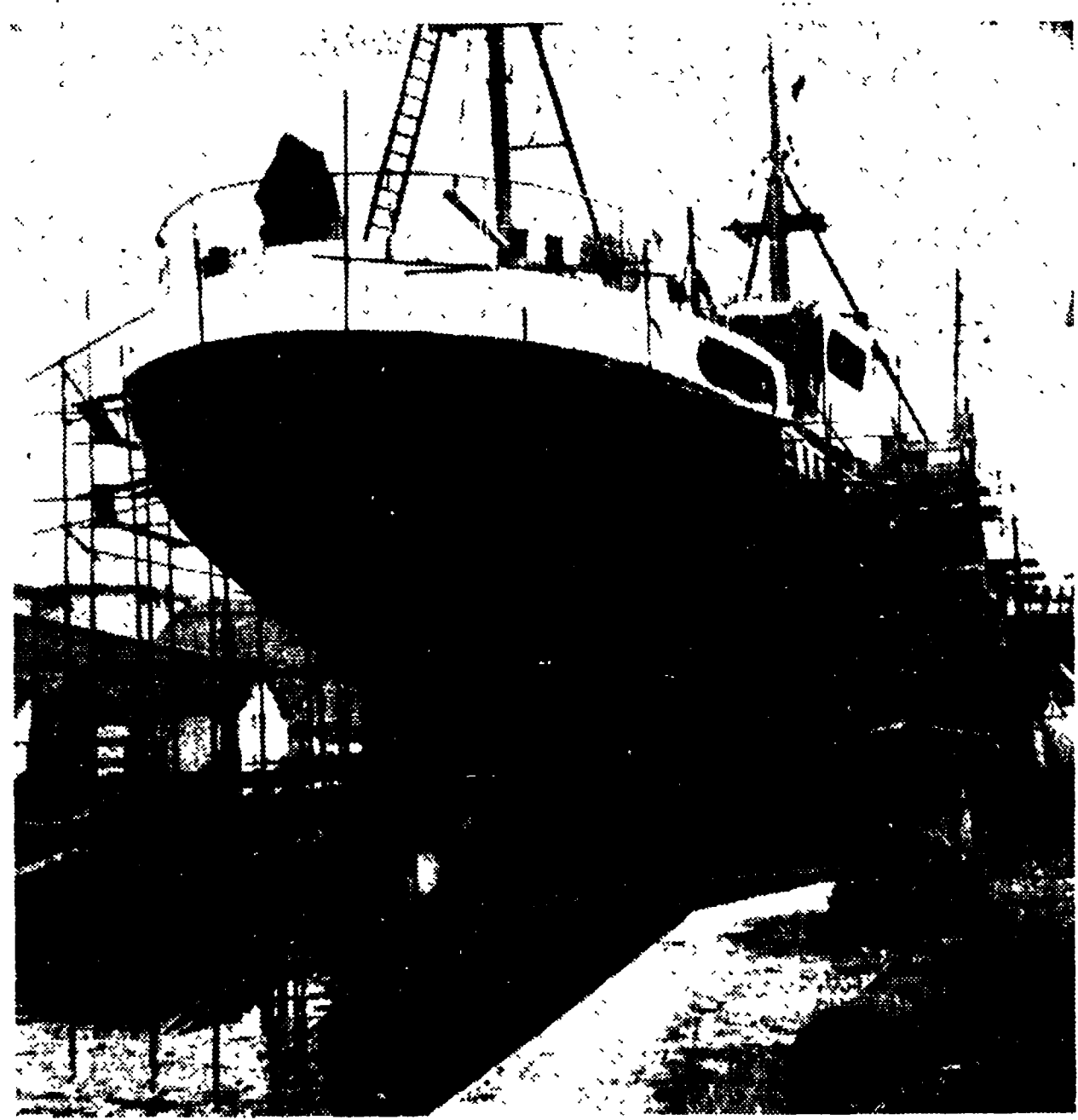
I giovani disertano i pescherecci poichè mancano un'adeguata assistenza e ogni garanzia di sicurezza



Una notte di lavoro si è conclusa: è il momento di scaricare il pesce

In alto mare il piano

«azzurro» per la pesca



Grosso peschereccio in bacino in un porto dell'Adriatico

Una stagione magra

Isola d'Elba: recessione anche se con l'aliscafo

Quest'anno i foestieri sono di meno

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 23. Si è aperta ufficialmente all'Isola d'Elba la stagione turistica, ma i conti che gli albergatori e gli operatori economici dell'isola stanno facendo in base alle prenotazioni — confrontati anche con l'afflusso notevole dei turisti nella scorsa stagione — danno un'immagine che non è molto rassicurante.

In effetti c'è un calo notevolissimo che trova le sue spiegazioni, oltre che nel clima congiunturale recessivo che sta attraversando l'economia nazionale, in una non certa sagacia politica degli amministratori locali e soprattutto dei grandi notabili democristiani che fino ad oggi hanno fatto dell'isola una piattaforma di lancio per le loro ambizioni e per le loro voluttà.

E' degna, ad esempio, la situazione in cui l'ex ministro Togni fece trovare i poveri isolani quando in un colloquio drammatico con se stesso si rifiutò di sottoscrivere, quale presidente dell'Ente valorizzazione Elba, la cifra necessaria per compensare i proprietari del piano territoriale di coordinamento dell'isola, incaricati di eseguire quel lavoro appunto dallo stesso Togni quando era ministro dei lavori pubblici.

Le conseguenze di un tale gioco delle parti si avvertono ora, soprattutto se si esamina la situazione estrema dei pescatori che stanno attraversando gli insediamenti territoriali e soprattutto le coste, in preda ad un vero e proprio accaparramento da parte dei grossi gruppi capitalistici del nord e ad una esaltazione dei beni fondiari, considerato anche il disordine che deriva dal fatto che le capitanerie di porto non operano in base a quel dovuto criterio di pianificazione nella concessione dell'utilizzo delle spiagge. E' un fatto noto che nei paesi civili (noi purtroppo in questo campo non possiamo che considerarci un paese sottosviluppato) le coste sono di esclusiva pertinenza dei cittadini.



Isola d'Elba: una delle tante spiagge del «mare in gabbia»

Un'altra delegazione unitaria di amministratori elbani si incontra — dietro interessamento della compagnia on. Laura Diaz — con il ministro della Marina Mercantile. In tale occasione sarà discusso dell'annoso problema dei servizi marittimi e in particolare sul trasferimento — improvvisi e alquanto sospeso — della nave traghetto «Elbano I» dalla linea dell'Elba alla nuova linea Piombino-Olbia.

Ma anche l'eventuale ritorno del traghetto e la messa in servizio dell'aliscafo che da quest'anno sarà sostituito da un servizio più moderno e sicuro. Il problema è di natura politica e non solo economica. La politica di fondo ancora da risolvere è quella delle strutture che avrebbero dovuto corrispondere alla conversione turistica di una isola la cui economia aveva a suo tempo avuto carattere prevalentemente industriale.

Il sacrificio degli elbani per questa conversione non è stato sufficientemente pagato: il prezzo — fino ad oggi — è stato versato alle ambizioni dei notabili d.c., incompetenti e presbi della piccola beghe.

Ma i governi — né i passati, né il presente hanno voluto ascoltarli. Da anni si parla di un piano di sviluppo per la pesca: il cosiddetto «piano azzurro». Se ne parla, ma in concreto finora non se n'è fatto nulla. Le cooperative ne sottolineano ancora una volta l'esigenza. Intanto il governo prosegue nel vecchio indazzo: proprio in occasione della Fiera la Cassa per il Mezzogiorno annuncia finanziamenti pubblici per i costruttori di pescherecci oceanici. Ci si limita ancora alla pioggia degli incentivi che

spesso cadono poi in larghissima misura nelle tasche dei grossi armatori. La politica di piano si rinvia anche nella pesca. In essa le forti cooperative del settore potrebbero figurare come i capitalisti operativi. Ma se le cooperative hanno la fiducia dei pescatori — e la cooperativa di Chioggia può annunciarne di aver raggiunto i 530 soci del 1949, anno di fondazione — il governo non li ha ancora oltre a ordinari rapporti burocratici e di legge.

Walter Montanari

Sardegna

Sull'energia elettrica interrogazione comunista

CAGLIARI, 23. Vari organi regionali, particolarmente sardi, hanno pubblicato notizie relative ai costi della energia prodotta dalla supercentrale termoelettrica di Portovesme. Secondo le informazioni che circolano in Sardegna negli ambienti interessati, i costi della energia risulterebbero assai superiori ai preventivati originariamente stabiliti, sino a comportare degli errori di calcolo gravissimi. Si parla addirittura di una differenza di circa 5 miliardi di lire l'anno.

I consiglieri regionali comunisti onn. Licio Atzeni, Salvatore Nioi, Nino Manca e Armando Cossiga, in una interrogazione rivolta al presidente della Giunta Corrias e all'assessore all'Industria Melis, chiedono alla Giunta di intervenire una volta per sempre onde ristabilire la esatta verità sui dati economici della energia prodotta dalla supercentrale.

Agitazione

Calabro- Lucane: come con la Edison

CATANZARO, 23. Il comitato di coordinamento sindacale delle Ferrovie Calabro-Lucane (CGIL) ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i dipendenti e ha preso contatto con la Cisl e la Uil per concordare un'azione comune.

La decisione è stata causata dal fatto che, a cinque mesi dalla revoca della concessione alla Edison — imposta dalle popolazioni locali dopo la sciagura della Fiumarella — e dall'avvento della gestione commissariale governativa, alle FCL nulla è mutato nei rapporti tra i lavoratori e i padroni: si continua, cioè, con una serie intollerabile di punizioni ingiustificate, discriminazioni, pratiche paterne e di sfruttamento. A vedere i lavoratori, Cgil soprattutto perché i vecchi dirigenti, per anni rigli esecutori ed interpreti della politica di sfruttamento del monopolio, sono rimasti tutti — sebbene la legge sul riscatto dell'azienda non preveda nulla di simile — al loro posto.

Né la sopravvivenza del sistema della Edison si manifesta soltanto per quel che riguarda i rapporti interni di lavoro, dato che, nonostante le assicurazioni del commissario, si persiste nell'azione di ridimensionamento del servizio, peggiorando i collegamenti, anziché iniziare l'auspicato ammodernamento.

Sono duemila senza titolare

Un convegno a Perugia sulle condotte mediche

Il saluto dei comunisti portato dal compagno on. Maschiella

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 23.

I problemi della condotta medica e della mutualità sono stati oggetto di una vivace discussione cui hanno dato vita i partecipanti all'VIII convegno regionale umbro dei medici condotti, che si è tenuto nello storico palazzo del Collegio degli orfani sanitari.

Dobbiamo dire francamente, però, che i complessi problemi connessi alla condotta medica sono stati sufficientemente affrontati dalla relazione e dai successivi interventi. Così per esempio nella relazione svolta dal dr. Calzoni, presidente della sezione regionale dei medici condotti, si è fatta la proposta di spogliare la condotta dai comunisti «in modo da sottrarla ai soprusi di tali enti» come testualmente è stato detto.

Così nell'intervento di Pirolo, vice-presidente della federazione dell'ordine dei medici, si è esaltata la nobile figura del medico condotto, ma non si è fatto cenno alla necessità di una riforma sanitaria generale.

Altri interventi hanno messo a fuoco i problemi della permanenza, dell'adeguamento e dello sviluppo della condotta medica — in Italia esistono 2.000 condotte mediche scoperte — ma non si è mai accennato esplicitamente al movimento per la riforma sanitaria.

Il compagno on. Lodovico Maschiella — che ha portato al convegno il saluto e il fattivo interessamento per i problemi della categoria del gruppo parlamentare comunista umbro — ha detto che le difficoltà cui vanno incontro i medici condotti non sono da addibirsi all'ente locale, ma a una insufficiente struttura della condotta medica. Quindi — ha concluso Maschiella — non soltanto è necessaria oggi una riforma della condotta medica, ma che questi problemi specifici dibattuti nel convegno umbro dei medici condotti siano inseriti in un discorso più ampio sulla riforma sanitaria.

Giancarlo Cellura

Contadini in corteo



Un imponente corteo di contadini ha sfilato nei giorni scorsi per le vie di Acirezza (Potenza) nel quadro del recente sciopero indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil, in seguito alla rottura delle trattative per l'aumento dei salari. Nella foto: un momento della riuscita manifestazione

Violente grandinate Danni nel Leccese

LECCE, 23. Violenti temporali si sono abbattuti nei giorni scorsi sulla provincia di Lecce. Acquazzoni e grandine hanno investito larghe fasce di territorio distruggendo quasi interamente i raccolti.

La più colpita è la zona di Taviano, a sud-ovest del capoluogo salentino. I prodotti di «primizia» come i peperoni e i pomodori sono andati quasi interamente perduti; inoltre le colture di tabacco e le vigne sono state seriamente danneggiate dal maltempo.

La conduzione delle campagne colpite è regolata dal sistema del «fatto», e molti sono non intendono valori della legge n. 739 e di altri strumenti le quote ai proprietari. Tuttavia, mentre per quest'anno si danno

ultimi sono previste delle perdite, quali lo scarto dalla fondazione, per i coltivatori, che più direttamente e duramente sono colpiti, nessuna facilitazione si intende adottare per alleviare i danni da essi subiti, e che hanno fatto svanire nel nulla mesi e mesi di duro e tenace lavoro oltre che somme notevoli che sono occorse per le coltivazioni.

A tale proposito il compagno on. Calasso ha rivolto un'interrogazione ai ministri della Agricoltura, del Lavoro e dell'Interno per sapere se, constatato il fatto che le popolazioni di quella zona non sono nuove a questo genere di calamità, se non intendono valori della legge n. 739 e di altri strumenti le quote ai proprietari. Tuttavia, mentre per quest'anno si danno